

Lottiamo per l'unità dei lavoratori del Territorio di Trieste

Sabato
11 dic.
1948
Anno I
n. 15

La nostra Lotta

ORGANO DELL'U.A.I.S. DEL CIRCONDARIO ISTRIANO - TERRITORIO DI TRIESTE



DILEMMI INSOLUBILI

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE:
Riva Castellone 2 - C. PODISTRIA, tel. 9

ABBONAMENTI: Zona B: anno jugl. 300; semestre jugl. 170; tr. mestre jugl. 90. Zona A: anno L. 700; semestre L. 370; trimestre L. 190 - Jugoslavia: anno din. 90; semestre din. 48; trimestre din. 25

JGL 7. - L. 15. - DIN. 2

Conto corr. nella Banca Istriana

Il revisionismo nei Sindacati

Domenica scorsa si è concluso a Trieste il Congresso dei Sindacati Unici, organizzato da uomini i quali si trovano tutti sotto l'influenza dell'agenzia imperialistica di Vidali. Questo Congresso non può essere certamente definito come Congresso dei Sindacati Unici del TLT in quanto adesso non sono stati invitati a parteciparvi i delegati della zona B amministrata dall'Armata Jugoslava. Anzi, quando si è presentata spontaneamente la delegazione istriana ed ha letto la dichiarazione già allora firmata da ottomila lavoratori del circondario dell'Istria (tale cifra è ormai cresciuta ed ha superato i 12.000) essa è stata attaccata istericamente dal De Stradi traditore della classe operaia e del movimento democratico. Con questo modo di procedere gli attuali dirigenti del movimento sindacale a Trieste si sono posti anche dal punto di vista sindacale sulla stessa linea politica del revisionismo, a cominciare dagli imperialisti e poi giù attraverso i Santini, la Giunta di intesa fino al più recente alleato di quelli, Vidali. I lavoratori istriani non hanno certamente paura delle minacce che sono state proferte a loro riguardo dai traditori del movimento sindacale. Essi sanno perfettamente che i lavoratori triestini non approvano la politica di frazionismo e di liquidazione del classismo nei sindacati che apertamente i dirigenti traditori hanno cominciato a condurre nella zona anglo-americana della zona di Trieste.

però del 12 giorni è rimasto vivo nel cuore del nostro popolo lavoratore.

6. La delegazione dei S. U. del Circondario dell'Istria fa presente ai lavoratori di Trieste che l'assenza dei delegati del Circondario dell'Istria significa, da parte degli attuali convocatori del Congresso, rinunciare all'aiuto dei 13.400 membri dei S. U. di questo Circondario, i quali con grandi sforzi costruiscono nell'ambito del Potere Popolare una vita migliore, al popolo lavoratore di Trieste nella lotta contro l'imperialismo.

Contemporaneamente
INVITANO
il popolo lavoratore di Trieste, di unire tutte le forze nella ineluttabile volontà di impedire la più grande provocazione e pericolo che minacciano le masse democratiche di Trieste per opera del tradimento degli attuali dirigenti del sindacato. Soltanto la decisa e cosciente opposizione alla linea liquidatrice dei triestini può allontanare il pericolo e salvare l'onore dei S. U. che hanno elevato la combattività specie del proletariato triestino ad ammirabili altezze. In questa lotta i membri dei S. U. del Circondario dell'Istria porteranno il più solido e fraterno aiuto ai lavoratori triestini.

Viva le gloriose tradizioni di lotta dei S. U. del TLT.
Viva l'unità del popolo lavoratore!
Morte al fascismo - libertà ai popoli!

IL SEQUESTRO DELL'EDITORIALE STAMPA TRIESTINA

Rabbia impotente di traditori disperati

Con un affarato coreografico di forze di polizia è avvenuto sabato scorso il sequestro dell'Editoriale Stampa Triestina.

Nonostante gli intenti di questa azione siano apparsi chiari dal primo istante, ora si può constatare maggiormente quanto irrisolvibile sia la politica di questi falsi democratici.

Le parole possono andar bene sino ad un certo momento, ma se i fatti vengono a mancare od addirittura contraddicono, l'impulso di falsità crolla violentemente seppellendo sotto le macerie i suoi costruttori.

E' questo il caso della banda di Vidali. Mano a mano, l'opinione del popolo che in buona fede gli aveva seguito, ha cominciato a diffidare. Ormai non rimaneva che la via delle azioni ricattatrici e banditesche. L'abilità politica di questi individui non era servita a smascherare il netto asservimento alla reazione. Ed allora gli sfoghi di rabbia incoerente, e quale ultima conseguenza la richiesta del sequestro dell'Editoriale Stampa.

Sarebbero questi, dunque, i protettori del popolo che pongono la stampa democratica nel pericolo di una temporanea sospensione proprio in vista delle elezioni? Non vi sembra che le azioni di questi traditori coincidano troppo con gli intenti degli imperialisti?

Accortisi della loro grossolanità matoriale, essi tentano ora con ogni mezzo di scaginarsi. Le rettifiche, però non servono più. Non resta a loro che incassare il colpo di Giuda e quel che è peggio, il disprezzo di tutto il popolo lavoratore che vede ormai in loro dei venduti della peggior specie.

Il C.C. del P.C. T.L.T. riunitosi il giorno 8 dicembre 1948, ha discusso la situazione politica generale del TLT ed in riferimento al sequestro giudiziario provocato dal gruppo frazionista di Vidali sulle tipografie di via Montecchi, di via S. Francesco, e sulla sede dell'EST di via Manna

dichiarò:

Alla serie di azioni provocatrici del gruppo frazionista di Vidali, che perseguono lo scopo di distruggere il movimento democratico locale, si aggiunge una nuova, la cui natura dimostra in maniera ancora più evidente il legame che unisce questo gruppo con l'imperialismo e la reazione locale, dei cui organi polizieschi e giudiziari esso si serve già apertamente.

Questa ultima provocazione si inquadra perfettamente nella lunga e costante campagna che le forze della reazione locale e dell'imperialismo conducono già da tre anni contro la stampa democratica e le istituzioni che la servono, campagna che ha lo scopo di giustificare le misure repressive contro di esse. Questa azione provocatoria e da considerarsi perciò come il vertice di tale campagna e che provocando il detto sequestro da parte delle autorità giudiziarie vuol dare alla reazione il mezzo per esercitare la sua pressione sulla stampa democratica.

Il peggior aspetto di tale azione è il fatto che questo servizio alle forze reazionarie viene dato da questo gruppo a nome del PC del TLT, ciò che rappresenta di fatto la peggiore profanazione del nome di Partito Comunista.

Tutto ciò definisce con la massima chiarezza il gruppo frazionista di Vidali dandogli le caratteristiche di semplice agenzia della reazione sciovinista italiana e dell'imperialismo nelle file del movimento operaio e democratico.

Il Partito Comunista del TLT può essere rappresentato ed è rappresentato soltanto da quei dirigenti e da coloro che sono i continuatori della lotta conseguente contro la reazione e l'imperialismo e della linea politica generale stabilita al primo congresso costitutivo del PC TLT.

Facciamo appello a tutti quei comunisti e democratici onesti che ancora seguono in buona fede il gruppo di Vidali di respingere le sue parole d'ordine demagogiche ed innanzitutto di entrare decisamente in lotta contro i nemici infiltratisi nel Partito comunista e nel nostro movimento democratico.

Morte al fascismo - Libertà ai popoli!

C.C. P.C. T.L.T.



LA METROPOLITANA DI MOSCA

Sulla relazione dell'AMAJ

Fondamentali funzioni del Potere Popolare

L'Amministrazione militare dell'esercito Jugoslavo ha reso pubblica la relazione annuale da essa inviata al Consiglio di Sicurezza dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. Tale relazione è di capitale importanza tanto dal punto di vista interno, tracciando essa un quadro obiettivo della situazione esistente in tutti i campi della attività economica, sociale e politica nonché anche sul piano internazionale in quanto mette in rilievo la sincera volontà di collaborazione sulla base degli impegni derivanti dal trattato di pace con l'Italia. Dopo aver descritto brevemente la situazione geografica e demografica della zona la relazione strategica i compiti che si ponevano di fronte all'Amministrazione militare con l'entrata in vigore del trattato di pace e conclude il breve resoconto con queste testuali parole: «Tenendo presente quanto esposto, l'Amministrazione militare dell'Armata jugoslava basa la sua attività nella zona che le è stata affidata sull'annullamento dell'articolo 1 dell'allegato 7 del trattato di pace con l'Italia, sul punto della Carta Atlantica e sul rispetto delle decisioni del comitato misto della dichiarazione di Yalta, le quali impongono il rispetto delle conquiste democratiche del potere, ottenute dal popolo già nel corso della guerra».

In questa prima parte la relazione dell'Amministrazione Militare dell'Esercito jugoslavo riferisce, per così dire in breve, la storia dello sviluppo del Potere Popolare, nato, cresciuto e rafforzatosi nel corso della guerra di liberazione contro il nazifascismo. La relazione rileva che sul territorio dell'attuale zona jugoslava esisteva, già nel 1944, 39 comitati di Liberazione Nazionale - rivestenti funzioni del potere popolare. Tutti questi comitati erano subordinati alla presidenza del Comitato di Liberazione Nazionale regionale per il litorale sloveno. Tutti questi organi del potere popolare erano eletti dal popolo. Per quanto si riferisce alla Difesa Popolare, la relazione dice che già nel 1944 esistevano nella zona di Capodistria tre comandi distrettuali della stessa.

Dopo aver messo in evidenza che il Comitato Regionale di Liberazione Nazionale aveva emanato il 3 giugno 1945 di ordinanza che abrogava tutte le disposizioni giuridiche emanate durante la occupazione tedesca e, parzialmente, quelle emanate precedentemente in quanto antidemocratiche, la relazione menziona il riconoscimento del Potere Popolare da parte del comandante supremo dell'esercito jugoslavo. Questi, in data 23 giugno 1945, emana un'ordinanza con la quale si riconosce il Potere Popolare e si costituisce l'Amministrazione militare nella ex zona B. Il riconoscimento del potere popolare è stabilito dalla carta d'antica e dalla dichiarazione di Yalta.

Nell'autunno del 1945 hanno avuto luogo le elezioni in tutta avvenute in accordo con quanto la zona istriana. Nel distretto di Capodistria vi ha partecipato il 90,6 per cento di popolazione e in quello di Buie l'87 per cento. Più avanti la relazione tratta dei procedimenti giudiziari a carico di criminali fascisti, e accenna alle argomentazioni dell'Amministrazione militare della Difesa Popolare, che si basano sul fatto che i benefici confiscati ai condannati sono stati devoluti al fondo per l'aiuto alle vedove, agli orfani e alle persone che sono state economicamente danneggiate dal «furto criminale fascista». E' stata inoltre operata la riforma agraria. Tale riforma ha fatto cessare una situazione inedita nella zona istriana, distribuendo 9621 ettari di terra a 3393 coloni. Fra i provvedimenti adottati dal Potere Popolare, risultano molti altri, fra cui l'ordinanza sulle tre lingue ufficiali, l'ordinanza sul divieto di provocare odie nazionali, razziali e religiosi.

Ancor prima dell'entrata in vigore del trattato di pace con l'Italia si è disposta con l'Amministrazione dell'Amministrazione Militare Jugoslava, creazione del Circondario dell'Istria, comprendente quella aliquota della ex zona B che doveva diventare parte integrante del Territorio Libero di Trieste. La formazione del nuovo Comitato di Capodistria, alla quale doveva essere trasmesso tutto il potere civile nella zona di sua competenza, è stata affidata all'assemblea di tutti i Comitati Distrettuali di Liberazione. Tale assemblea ha eletto il 3 agosto 1947, 60 membri del Comitato Circondariale di Liberazione nazionale emanando inoltre altre disposizioni. Con l'entrata in vigore del trattato di pace, i Comitati Popolari rispondono, come organizzazione del potere civile nella zona B alle nuove condizioni, ed espletavano, come già precedentemente, tutte le mansioni del Potere Popolare.

ORGANIZZAZIONE ATTUALE DEL POTERE POPOLARE
In questa parte viene illustrata l'organizzazione del potere popolare. In primo luogo si parla del Comitato Popolare per il Tribunale Popolare, quindi della Difesa Popolare. Per quanto riguarda quest'ultima si mette in evidenza che essa dipende dal Comitato Esecutivo Circondariale.

(continua in 4.a pag.)

Pino Tomazič

Il 15 m. c. ricorre l'ottavo anniversario della morte di Pino Tomasi (Tož) e dei compagni che insieme a lui hanno affrontato impavidi l'estremo supplizio a cui li ha condannati il Tribunale speciale del fascismo.

Ricordando questa data, tributiamo il doveroso riconoscimento a questi eroi ed a tutti gli innumerevoli caduti della lotta di liberazione.

Grazie al loro sacrificio ed agli sforzi di tutti i combattenti per la libertà, abbiamo potuto liberarci dall'oppressione fascista.

Il nostro popolo non permetterà mai il ritorno di un passato di oppressione.

Compatto esso oggi lotta contro l'imperialismo, contro la reazione e contro i traditori del movimento democratico che si raccolgono intorno all'agente dell'imperialismo Vidali.

Siamo certi che seguendo l'esempio di Pino Tomasi, lottatore instancabile, riusciremo ad aver ragione di tutti i nemici del popolo ed a costruire un avvenire migliore.

(continua in 4.a pag.)

PANORAMA DEL SABATO

Settimana di nervosismo generale, quella ora trascorsa; la diplomazia internazionale ha avuto il suo daffare per imbrigliare certi avvenimenti di carattere locale, ma che però minacciavano di rompere le steccaie dei recinti stabiliti per correre all'impazzata verso più vasti orizzonti.

Il primo, per ordine d'importanza, è stato certamente quello delle elezioni amministrative, che gli anglo-americani avevano indette, per domenica scorsa, nel settore occidentale di Berlino. Per aggravare maggiormente la già tesa situazione interna nella capitale tedesca non ci voleva di meglio che quel gesto, assai poco opportuno se non addirittura inconsiderato, con il quale la frattura esistente tra i due settori di occupazione è stata ancor più allargata.

Evidentemente, il bastione tedesco è destinato a tutti gli esperimenti ed a tutte le speculazioni. L'America insiste e persevera nel suo atteggiamento di sfida e di intransigenza, nei confronti dell'Unione Sovietica non solo, ma, e questo è il lato più deplorevole e drammatico della vicenda tedesca, senza tener conto dei giustificati timori e delle proteste di quei popoli e di quei Paesi, i quali, come per esempio la Francia, il Belgio, la Polonia e la Cecoslovacchia, hanno tutto da temere da una sorsore Germania militarista e nazionalista, come indubbiamente la vorrebbero plasmare i nord-americani.

Per troppi segni recenti e recentissimi, il gioco della diplomazia anglo-americana s'è rivelato

lato per quello che è: un'esca-motage; malessere di incertezze anche troppo chiare.

Se tutto il resto dell'Europa gli americani hanno dimostrato di non capire gran che, per quanto riguarda la Germania, invece, essi peccano, ogni giorno più, di eccessiva sospettosa competenza. Nel Paese dei teutonici essi hanno avuto occasione di studiare uomini e cose; hanno sondato e valutato al giusto i sentimenti e le aspirazioni della vecchia classe dirigente e sono venuti alla conclusione che il popolo tedesco, con le sue tradizioni militari, con il suo innato trasporto per il mestiere delle armi e con il cuore gonfio dal lievitato sempre attivo del «Deutschland ueber alles», poteva servire magnificamente agli scopi futuri dello Stato Maggiore americano.

E' così che si spiega tutta la politica «pro Germania», fatta dagli americani in questi ultimi due anni. Trovato il grande deposito di uomini, l'America, in accordo con l'Inghilterra, ha provveduto a mettere a disposizione del futuro esercito tedesco, consegnandogli per intero nelle mani dei capitalisti tedeschi, l'arsenale capace di produrre tutte le armi occorrenti: la Ruhr.

Con quest'ultima decisione, come è noto, l'America ha sollevato un'ondata di proteste da parte della stampa e dell'opinione pubblica francese. Il Governo di quella Repubblica ha trovato, immediatamente, solidi con lui nel richiedere il controllo internazionale su tutta la produzione industriale e mineraria della Ruhr, i Paesi del Benelux, mentre gli Stati Uniti non intendono recedere dalla loro decisione.

E' prevedibile perciò che la solidarietà tra le Nazioni del cosiddetto gruppo «occidentale» accuserà, nel prossimo avvenire e sempre a motivo della sistemazione futura della Germania, degli screzi e delle discordanze di vedute tali da compromettere seriamente l'armonia dell'intera famiglia.

Gran movimento di tecnici militari europei, in questi giorni; tutti in volo verso Washington, dove non consta a noi sia aperta attualmente alcuna mostra di agguati bellici di ultimissima moda.

Ciononostante sono affluiti nella capitale nord-americana i seguenti alti ufficiali: Sir Kenneth Crawford, sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito britannico; il Maresciallo dell'aria Sir Ralph Cochrane; Jean Moreau, Ministro dell'Aeronautica francese; il signor Manning, direttore della produzione aeronautica al Ministero, britannico della produzione, e, infine, il generale Efliso Marras, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito italiano.

L'arrivo del generale Marras a Washington è coinciso con un colloquio urgente che l'Ambasciatore italiano negli Stati Uniti, Tarchiani, ha avuto con Truman. Argomento della discussione: la sorte futura delle Colonie italiane. Lo allarme, che tuttora regna, su questo problema, nei circoli ministeriali italiani, è dimostrato dal fatto che tutta la stampa italiana è stata mobilitata e i rappresentanti diplomatici accreditati a Londra, Parigi e Washington sono stati sollecitati ad intervenire con estrema urgenza presso i Governi dei tre Paesi per cercare di salvare, in extremis, il salvabile.

Ma, dopo l'avvenuta pubblicazione del piano americano di spartizione delle Colonie italiane, è assai difficile che il problema stesso trovi una soluzione differente da quella caldeggiata da chi ha tutto l'interesse che le coste africane entrino anch'esse nei piani militari dello Stato Maggiore americano; infatti, questo disegno deve avere, allora attuale, un carattere molto vicino al definitivo se il generale Marras, Capo di S. M. italiano, ha dichiarato che l'Italia è pronta a garantire non solo basi aeree e navali in ogni territorio, qualora gliene sia affidata la amministrazione fiduciaria. Questa tesi è stata sanzionata da una solenne dichiarazione del conte Sforza.

Come si vede, il nostro non è un tentativo estremo per salvare il salvabile.

Al Parlamento italiano il problema delle Colonie e quello dell'inserimento dell'Italia nel blocco occidentale sono stati dibattuti in una «atmosfera di rovente eccitazione».

Bramulla, Ministro degli Esteri, ha fatto una visita a Roma, dove ha posto la sua firma ad un protocollo di am-

zia e di collaborazione fra l'Italia e l'Argentina.

Nella Cina centrale, con un ampio spiegamento di forze da ambo le parti, sono in corso una serie di battaglie che già si delineano nettamente vittoriose per le truppe dell'Esercito popolare. I soldati di Chiang Kai Shek hanno dovuto evacuare Niyun e Huayin, mentre altre forze nazionaliste sono state accerchiate e rinchiusi a Chiang Yen, nelle vicinanze di Pechino. Lo stesso Quartier Generale di Chiang Kai Shek rileva la situazione disperata delle sue armate: Nanchino stessa viene affrettatamente sgomberata.

POLITICUS

Un'intervista col magg. Jakopović

Obbiettiva accusa sul revisionismo dei trattati

Ancora una volta il traditore del movimento democratico di Trieste, Vidali ha sentito il bisogno di rivolgere un estremo appello alla popolazione anti-fascista perché si decida a andar a ritirare le ingiuste ed anticostituzionali carte d'identità emesse dalle autorità della zona anglo-americana del Territorio di Trieste. La simboleggiatura è ormai comprensibile dal fatto che tutta la stampa italiana è stata mobilitata e i rappresentanti diplomatici accreditati a Londra, Parigi e Washington sono stati sollecitati ad intervenire con estrema urgenza presso i Governi dei tre Paesi per cercare di salvare, in extremis, il salvabile.

Ma, dopo l'avvenuta pubblicazione del piano americano di spartizione delle Colonie italiane, è assai difficile che il problema stesso trovi una soluzione differente da quella caldeggiata da chi ha tutto l'interesse che le coste africane entrino anch'esse nei piani militari dello Stato Maggiore americano; infatti, questo disegno deve avere, allora attuale, un carattere molto vicino al definitivo se il generale Marras, Capo di S. M. italiano, ha dichiarato che l'Italia è pronta a garantire non solo basi aeree e navali in ogni territorio, qualora gliene sia affidata la amministrazione fiduciaria. Questa tesi è stata sanzionata da una solenne dichiarazione del conte Sforza.

Come si vede, il nostro non è un tentativo estremo per salvare il salvabile.

Al Parlamento italiano il problema delle Colonie e quello dell'inserimento dell'Italia nel blocco occidentale sono stati dibattuti in una «atmosfera di rovente eccitazione».

Bramulla, Ministro degli Esteri, ha fatto una visita a Roma, dove ha posto la sua firma ad un protocollo di am-

è una delle condizioni indispensabili per assicurare la pace e la fruttuosa collaborazione fra gli italiani e gli slavi nel nostro Territorio. L'azione di Vidali e delle forze reazionarie non serve certamente a questo scopo. Una posizione ben diversa è sostenuta invece dalle forze conseguentemente democratiche tanto nella nostra zona quanto in quella anglo-americana. Recentemente il maggiore Jakopović dell'Amministrazione militare dell'A.I. ha concesso un'intervista al giornale «Primorski Dnevnik». In quanto la precisa posizione assunta da un esponente dell'Amministrazione Militare dell'Armata Jugoslava è di capitale importanza per tutto il Territorio di Trieste, riteniamo che la pubblicazione di tale intervista possa interessare sommarmente anche i nostri lettori.

Domanda: L'Amministrazione Militare dell'A.I. mantiene la posizione del libero passaggio della linea di demarcazione fra le due zone amministrative della A.I. mil. dell'A. J. e dell'amm. mil. anglo-americana per tutta la popolazione stabile del TLT?

Risposta: L'amm. mil. dell'A. J. ha sempre ritenuto e ritiene ancora come uno dei diritti fondamentali della popolazione stabile del diritto della libera circolazione in tutto il territorio del TLT. In conformità a questa sua posizione l'amm. mil. dell'A. J. ha negato il passaggio della linea di demarcazione agli abitanti del TLT che dimorano in questa zona.

Domanda: La nuova carta di identità della zona anglo-americana sono conformi allo statuto del TLT?

Risposta: Le nuove carte di identità, a parer mio, sono in contrasto con i principi fondamentali del trattato di pace in generale e con lo statuto del TLT in modo particolare.

Domanda: Quali dovrebbero essere dunque i motivi che guidano l'amm. mil. anglo-americana nell'emettere le nuove carte d'identità unilingue?

Risposta: Penso che non si tratti di difficoltà tecniche che non hanno avuto alcuna influenza nell'emissione delle vecchie carte di identità. L'unilinguismo delle nuove carte di identità può essere interpretato soltanto in collegamento con la tendenza della revisione del trattato di pace che viene richiesta da vari elementi

(continua in 4.a pag.)

Anche Mons. Santin ha detto la sua OPERATO DI POPOLO e sciovinismo religioso

Recentemente anche il vescovo Santin ha sentito il bisogno di dire la sua parola nei riguardi della zona del TLT. Non è stata questa una parola pacificatrice per distendere gli animi, ma bensì piena di astio e di accuse infondate a carico dei Poteri Popolari. Non ce ne meravigliamo! Ormai tutto il fronte antidemocratico di Trieste ha assunto posizione di trincea, ognuno nel suo particolare campo di attività. Il vescovo Santin nel campo «religioso». Giunta d'intesa, la Lega Nazionale, il CLN Istriano nel campo del nazisciovinismo italiano ed il clachierismo Vidali nel campo «democratico e comunista». Tutta questa bella compagnia oggi si dà da fare, per appioppare, ognun per conto proprio, un piccolo contributo alla causa comune: Revisione del trattato di pace, liquidazione del principio della parità di diritti delle nazionalità qui conviventi. Si tratta in effetti del più ampio fronte

democratico che la reazione sia riuscita a costituire fino ad ora, grazie specialmente al particolare aiuto che essa fornisce, da qualche mese a questa parte, l'agente dell'imperialismo Vidali.

La voce però che il vescovo Santin ha levato (per corroborare fra l'altro anche la relazione annuale dell'Amministrazione Militare Jugoslava) è completamente fuori posto. Essa appare incredibile ed intonata a schietti motivi politici, appena si consideri la reale situazione religiosa esistente nella zona jugoslava del TLT.

La relazione annuale della Amministrazione Militare dell'Armata Jugoslava è molto esplicata a tal riguardo, essa non si ferma a una semplice enunciazione di principi generali sulla libertà di coscienza religiosa, sulla libertà di compiere riti religiosi e di parteciparvi, ma enumera concre-

(continua in 4.a pag.)

GARE DI EMULAZIONE PER L'UAIS

FERRORE NEI PAESI per le elezioni in vista

La popolazione del distretto di Buie, non appena ha appreso che nel mese di gennaio avranno luogo le elezioni per il comitato circoscrizionale dell'UAIS, subito si è assunta l'obbligo di lavorare d'assalto e di contribuire con altri mezzi per il rafforzamento della nostra economia e per il raggiungimento di un migliore domani.

Così nei vari settori è stato elaborato un piano di lavoro da portare a termine entro il 29 gennaio, data dell'inizio delle votazioni. Il lavoro che verrà eseguito in cambio di questa gara, non è previsto nel piano annuale di ricostruzione economica e perciò bisognerà lavorare duramente per poter raggiungere lo scopo prefisso.

In tal modo la popolazione dell'Istria risponde alle chiamate ed ai falsi che la reazione locale, all'unisono con diseredatori dell'unità delle masse democratiche del TLT lancia contro la zona B contro le istituzioni popolari e contro il Potere Popolare, a mezzo della stampa radio ecc.

Diamo un breve saggio del lavoro che verrà effettuato per settori:

CRASIZZA
Settore di Crasizza: Si continueranno i lavori per la costruzione della casa cooperativa; scavi 300 metri cubi di pietre; verranno raccolte 500.000 lire pro casa del cooperatore. Nell'ambito organizzativo verrà migliorata l'amministrazione dell'UAIS e aumentato il numero degli iscritti all'UAIS elevandolo, possibilmente, al 95 per cento della popolazione. Nell'ambito culturale, verranno organizzati quattro gruppi per i corsi serali, verrà stampato il CCP e S. Giovanni di Crasizza, verrà organizzato un coro.

MATTERADA
A Matterada La popolazione nella riunione di massa, ha deciso di dedicare tutte le sue forze per la costruzione della casa del cooperatore, che con l'aiuto del Comitato Distrettuale, verrà quasi ultimata.

Verranno istituiti corsi per analfabeti e cultura generale. Questo settore entrerà in gara con il settore di Villanova.

GRISIGNANA
Grisignana: A Grisignana, verrà riattata la strada locale per una lunghezza di 1500 metri, verrà riparata la strada di Martinec. Verranno fabbricati le sedi dell'UAIS di Martinec e quella locale. Si mobiliterà la popolazione per il lavoro d'assalto, verrà iscritta all'UAIS l'80 per cento della popolazione.

MARUSSICI
Settore di Marussici: In detto settore si continueranno i lavori di costruzione della casa cooperativa, col trasporto di 100 metri cubi di pietre necessarie. Proseguiranno le iscrizioni per il fondo sociale dell'UAIS; si lavorerà alla sistemazione delle sedi delle organizzazioni democratiche.

VERTEGNEGLIO
Settore di Vertegnello: Con il lavoro d'assalto verrà riparata la strada principale e la piazza. Si effettuerà inoltre la riparazione della strada Vertegnello - Radini per una lunghezza di quattro chilometri. Nel campo organizzativo si eleverà il totale delle iscrizioni per l'anno 1949. Si esigeranno le quote arretrate dell'UAIS per l'annata 1948.

CITTANOVA
Settore di Cittanova: Il programma dei lavori per il settore di Cittanova è molto vasto, richiederà lo sforzo lavorativo della totalità della popolazione per portarlo a termine nel tempo previsto. Verranno ultimati i lavori di livellamento sul campo sportivo; verrà continuata la costruzione del monumento ai caduti, verrà riparata la strada principale per la lunghezza di 600 metri. Si procederà alla sistemazione del piano di lavori per la costruzione della casa cooperativa.

BOLLETTINO
Stato Civile

Nascite: Babic Jordan, da Babic, Jerman Francesco, da Ancarani, Jerman Giovanni, da Ancarani, Viler Giuseppe, Stanko da Costabona, Zerbo Dragomir, da Tintano, Serigon Ondina Slavka, da Tintano.

Matrimoni trascritti: Perossio Giuseppe, contadino, da Pomiano con Babic Lidia, casalinga, da Pobjegh; Bertok Mariano, sarto, da Bertocchi con Krmac Angela, casalinga, da Bertocchi; Rakar Emilio, contadino, da Montecarlo con Skrlj Rosa, operaia, da Cortic; Jerman Nevio, contadino, da Carcasce con Kizjak Maria, contadina, da Carcasce; Zaccar Giuseppe, operaio, da Capodistria con Kozman Milena, sarta, da Samatoca; Baruca Jordan, contadino, da Costabona con Bosic Roko, contadina, da S. Pietro; Paulic Peter, impiegato, da Capodistria con Valenticina Maria, maestra, da Capodistria.

Decessi: Marancin Dorato da Potok, Rojc Maria da Gazon, Domio Antonio da Sabadini, Jerman Francesco da Ancarani e Jerman Giovanni da Ancarani.

Annega
in una vasca

La casalinga Giovanna Antonia da Monte di Capodistria, è rimasta vittima di una caduta. Infatti la stessa mentre si recava a prelevare un ferro da stiro in una abitazione vicina cadeva accidentalmente in una vasca piena d'acqua, situata nei pressi di casa sua ed annegava miseramente. Nessuno dei vicini aveva udito le urla di aiuto.

Nel campo organizzativo verrà sistemata l'amministrazione dell'UAIS nel comitato settoriale e in quelli di base. Si procederà alla distribuzione delle tessere ecc. Verrà dato notevole impulso alla organizzazione cooperativistica, si procederà all'iscrizione di nuovi soci per il CCP.

BUIE
Settore di Buie: Il settore di Buie si impegna di dare il massimo sforzo per la costruzione della casa cooperativa. Verranno organizzate squadre di giovani per il lavoro volontario nelle giornate lavorative ed alla domenica. Circa 200 giovani daranno così il loro apporto alla costruzione. Si procederà all'escavo di 400 metri cubi di materiale vario, saranno trasportati 100 metri cubi di pietre. Sarà disposta la raccolta di 500.000 lire pro casa del cooperatore. Notevoli i lavori programmati nel campo organizzativo.

MADONNA D. C.
Settore di Madonna del Carso: In questo settore verrà preparato materiale vario per la costruzione della casa cooperativa, scavando 300 metri cubi di pietra. Verrà inoltre riparata la strada per Valizza con 500 ore di lavoro volontario. Nel campo organizzativo verranno continuate le iscrizioni all'UAIS. Si effettuerà la distribuzione delle tessere per il 1949 nella misura dell'80 per cento. Nei locali della scuola verrà sistemato l'asilo infantile. Verrà preparata la sede dell'UAIS per le elezioni.

CASTELVENERE - UMAGO
Settore di Castelvener: Oltre alle attività nel campo organizzativo e cioè distribuzione tessere, messa a punto dell'amministrazione ecc. verrà riparata una strada con 800 ore di lavoro volontario.

VILLANOVA
Settore di Villanova: Verranno scavati 400 metri cubi di materiale per costruzione casa del cooperatore. Si faranno 4000 ore lavorative. Verrà effettuata una raccolta di denaro fino a raggiungere la somma di lire 300.000. In questo tempo lavoreranno 20 persone che daranno un totale di 6.000 ore di lavoro volontario. Verrà rafforzata l'organizzazione dell'UAIS in tutti i suoi rami.

VERTEGNEGLIO
Settore di Vertegnello: Con il lavoro d'assalto verrà riparata la strada principale e la piazza. Si effettuerà inoltre la riparazione della strada Vertegnello - Radini per una lunghezza di quattro chilometri. Nel campo organizzativo si eleverà il totale delle iscrizioni per l'anno 1949. Si esigeranno le quote arretrate dell'UAIS per l'annata 1948.

CITTANOVA
Settore di Cittanova: Il programma dei lavori per il settore di Cittanova è molto vasto, richiederà lo sforzo lavorativo della totalità della popolazione per portarlo a termine nel tempo previsto. Verranno ultimati i lavori di livellamento sul campo sportivo; verrà continuata la costruzione del monumento ai caduti, verrà riparata la strada principale per la lunghezza di 600 metri. Si procederà alla sistemazione del piano di lavori per la costruzione della casa cooperativa.

BOLLETTINO
Stato Civile

Nascite: Babic Jordan, da Babic, Jerman Francesco, da Ancarani, Jerman Giovanni, da Ancarani, Viler Giuseppe, Stanko da Costabona, Zerbo Dragomir, da Tintano, Serigon Ondina Slavka, da Tintano.

Matrimoni trascritti: Perossio Giuseppe, contadino, da Pomiano con Babic Lidia, casalinga, da Pobjegh; Bertok Mariano, sarto, da Bertocchi con Krmac Angela, casalinga, da Bertocchi; Rakar Emilio, contadino, da Montecarlo con Skrlj Rosa, operaia, da Cortic; Jerman Nevio, contadino, da Carcasce con Kizjak Maria, contadina, da Carcasce; Zaccar Giuseppe, operaio, da Capodistria con Kozman Milena, sarta, da Samatoca; Baruca Jordan, contadino, da Costabona con Bosic Roko, contadina, da S. Pietro; Paulic Peter, impiegato, da Capodistria con Valenticina Maria, maestra, da Capodistria.

Decessi: Marancin Dorato da Potok, Rojc Maria da Gazon, Domio Antonio da Sabadini, Jerman Francesco da Ancarani e Jerman Giovanni da Ancarani.

Annega
in una vasca

La casalinga Giovanna Antonia da Monte di Capodistria, è rimasta vittima di una caduta. Infatti la stessa mentre si recava a prelevare un ferro da stiro in una abitazione vicina cadeva accidentalmente in una vasca piena d'acqua, situata nei pressi di casa sua ed annegava miseramente. Nessuno dei vicini aveva udito le urla di aiuto.

Annega
in una vasca

La casalinga Giovanna Antonia da Monte di Capodistria, è rimasta vittima di una caduta. Infatti la stessa mentre si recava a prelevare un ferro da stiro in una abitazione vicina cadeva accidentalmente in una vasca piena d'acqua, situata nei pressi di casa sua ed annegava miseramente. Nessuno dei vicini aveva udito le urla di aiuto.

Annega
in una vasca

La casalinga Giovanna Antonia da Monte di Capodistria, è rimasta vittima di una caduta. Infatti la stessa mentre si recava a prelevare un ferro da stiro in una abitazione vicina cadeva accidentalmente in una vasca piena d'acqua, situata nei pressi di casa sua ed annegava miseramente. Nessuno dei vicini aveva udito le urla di aiuto.

Annega
in una vasca

La casalinga Giovanna Antonia da Monte di Capodistria, è rimasta vittima di una caduta. Infatti la stessa mentre si recava a prelevare un ferro da stiro in una abitazione vicina cadeva accidentalmente in una vasca piena d'acqua, situata nei pressi di casa sua ed annegava miseramente. Nessuno dei vicini aveva udito le urla di aiuto.

Annega
in una vasca

La casalinga Giovanna Antonia da Monte di Capodistria, è rimasta vittima di una caduta. Infatti la stessa mentre si recava a prelevare un ferro da stiro in una abitazione vicina cadeva accidentalmente in una vasca piena d'acqua, situata nei pressi di casa sua ed annegava miseramente. Nessuno dei vicini aveva udito le urla di aiuto.

Annega
in una vasca

La casalinga Giovanna Antonia da Monte di Capodistria, è rimasta vittima di una caduta. Infatti la stessa mentre si recava a prelevare un ferro da stiro in una abitazione vicina cadeva accidentalmente in una vasca piena d'acqua, situata nei pressi di casa sua ed annegava miseramente. Nessuno dei vicini aveva udito le urla di aiuto.

Annega
in una vasca

La casalinga Giovanna Antonia da Monte di Capodistria, è rimasta vittima di una caduta. Infatti la stessa mentre si recava a prelevare un ferro da stiro in una abitazione vicina cadeva accidentalmente in una vasca piena d'acqua, situata nei pressi di casa sua ed annegava miseramente. Nessuno dei vicini aveva udito le urla di aiuto.

Annega
in una vasca

La casalinga Giovanna Antonia da Monte di Capodistria, è rimasta vittima di una caduta. Infatti la stessa mentre si recava a prelevare un ferro da stiro in una abitazione vicina cadeva accidentalmente in una vasca piena d'acqua, situata nei pressi di casa sua ed annegava miseramente. Nessuno dei vicini aveva udito le urla di aiuto.

Annega
in una vasca

La casalinga Giovanna Antonia da Monte di Capodistria, è rimasta vittima di una caduta. Infatti la stessa mentre si recava a prelevare un ferro da stiro in una abitazione vicina cadeva accidentalmente in una vasca piena d'acqua, situata nei pressi di casa sua ed annegava miseramente. Nessuno dei vicini aveva udito le urla di aiuto.

Annega
in una vasca

Settore di Momiano: Si procederà alla riparazione delle strade locali, si curerà il rafforzamento dell'UAIS, alla costituzione di un coro.

S. LORENZO
Settore di S. Lorenzo: Sarà provveduto alla riparazione delle strade locali al rafforzamento delle organizzazioni di massa. Verrà effettuato nella misura del 85 per cento il tesseramento per l'anno 1949 dell'UAIS.

Questo è il piano di lavoro per il distretto di Buie, lavoro che dovrà essere portato a termine entro il mese di gennaio, mese in cui inizierà l'attuazione del piano annuale di ricostruzione economica del Circondario Istriano.

FRATELLANZA ED UNITA'
Orgogliosi reduci da un lavoro impemmente

È ritornata durante la settimana la brigata giovanile «Borik Just» reduce dal lavoro sull'autostrada Zagabria - Belgrado, che porta il nome «Fraternanza ed Unità».

La brigata, composta da 52 giovani, era partita da Capodistria il 15 settembre ed ora, dopo due mesi di permanenza sul 74 chilometro dell'autostrada in costruzione, è ritornata.

La mole di lavoro che questi giovani hanno realizzato nella Jugoslavia è imponente. Essi infatti hanno spianato circa 13.000 metri quadrati di strada, scavato 3000 metri cubi di pietre ed hanno compiuto altri lavori di rilievo.

Per i suoi meriti la brigata è stata dichiarata tre volte d'assalto, ha ricevuto un'encomio solenne ed ha ottenuto un premio speciale come la migliore brigata straniera sull'autostrada.

Dei suoi membri, 20 sono stati dichiarati lavoratori d'assalto, 25 sono stati encomiati. Tutti hanno prestato le loro forze per cementare ancor più i legami, che di uniscono alla Jugoslavia di Tito, legami stretti durante la lotta di liberazione. Questi giovani hanno dimostrato ai giovani jugoslavi, che il popolo istriano segue l'esempio datogli dal popolo jugoslavo, poiché è certo che la via seguita dai popoli jugoslavi è la giusta via ed è la sua via, quella cioè che porta alla costruzione del socialismo.

La brigata era comandata dal compagno Tinelli già in precedenza udmich con la II brigata. Egli ha saputo infondere nei giovani una grande dedizione per il lavoro, animandoli a compiere tali opere per cui la brigata è stata dichiarata tre volte udmich.

Uno dei migliori giovani è risultato il compagno Fortuna Ruggero da Gazon il quale venne premiato con la bandierina transitoria. Inoltre il comando generale delle brigate del lavoro giovanile ha voluto premiare con un album di foto illustranti il lavoro sulla autostrada.

Merito di encomio, il vicecomandante, la comp. Fontanot Anita, quale infermiera, la compagna Lucilla, la compagna Milena e tutti i componenti della Brigata senza distinzione alcuna.

Prima della sua partenza dalla Jugoslavia, la brigata ha partecipato al festival di Sremska Mitrovica assieme a 18.000 giovani componenti la brigata che lavorano sull'autostrada e a Nuova Belgrado.

Dopo aver viaggiato due giorni, la brigata è giunta a Capodistria ed è stata accolta dai compagni del Comitato circoscrizionale del PC del TLT per il Circondario dell'Istria i quali hanno complimentato i giovani per i buoni risultati ottenuti con il lavoro di assalto, quindi la brigata venne rilasciata.

Durante lo stesso i giovani si sono assunti l'obbligo di collaborare alla costruzione della strada Monte di Capodistria - Villanova.

Speculatori fermati
La D. P. di Decani, ha proceduto al fermo di certi Della Savia Emma e Antonio, elementi notoriamente speculatori, e cioè perché in una perquisizione operata in casa degli stessi vennero scoperte nascoste in mezzo al fieno, 11.000 sigarette di vari tipi destinate alla borsa nera. In più non gli è riuscita.

Ringraziamento
La direzione dell'istituto sordomuto di Portorose, ringrazia sentitamente il comp. Bordon Dusan da Cesari, che, in occasione della sua nozze, ha devoluto per istituto la somma di lire 1000.

La nostra strada Monte-Villanova
LA GIOVANE BRIGATA GIÀ PRONTA SUL LAVORO

Formata pochi giorni fa la brigata giovanile del lavoro Branko Babic, essa si è già trasferita al lavoro sulla strada in costruzione Monte-Villanova.

Detta brigata è composta da giovani dai 15 ai 19 anni, provenienti da altri paesi e località del distretto di Capodistria. La brigata è comandata dal comp. Berzan Viktor da Maressego. I suoi quadri sono formati da elementi che hanno già lavorato in opere varie durante la gara di emulazione bimestrale.

Ci siamo recati sul posto per renderci conto delle condizioni di vita di questi giovani. E con i nostri occhi abbiamo potuto vedere e constatare quale il ritmo del lavoro da essi assunto per condurre a termine nel più breve tempo la costruzione di questa strada. La brigata lavora a circa 4 chilometri da Costabona, i giovani sono impegnati in lavori di sterro e trasporto materiali. Altri operai costruiscono le scarpate di protezione, ultimata la quale, i giovani saranno impiegati alla costruzione della macelleria.

Essi lavorano nel mentre due compagni gli allietano ed animano, con il suono di un clarinetto.

Speculatori fermati
La D. P. di Decani, ha proceduto al fermo di certi Della Savia Emma e Antonio, elementi notoriamente speculatori, e cioè perché in una perquisizione operata in casa degli stessi vennero scoperte nascoste in mezzo al fieno, 11.000 sigarette di vari tipi destinate alla borsa nera. In più non gli è riuscita.

Ringraziamento
La direzione dell'istituto sordomuto di Portorose, ringrazia sentitamente il comp. Bordon Dusan da Cesari, che, in occasione della sua nozze, ha devoluto per istituto la somma di lire 1000.

La nostra strada Monte-Villanova
LA GIOVANE BRIGATA GIÀ PRONTA SUL LAVORO

Formata pochi giorni fa la brigata giovanile del lavoro Branko Babic, essa si è già trasferita al lavoro sulla strada in costruzione Monte-Villanova.

Detta brigata è composta da giovani dai 15 ai 19 anni, provenienti da altri paesi e località del distretto di Capodistria. La brigata è comandata dal comp. Berzan Viktor da Maressego. I suoi quadri sono formati da elementi che hanno già lavorato in opere varie durante la gara di emulazione bimestrale.

Ci siamo recati sul posto per renderci conto delle condizioni di vita di questi giovani. E con i nostri occhi abbiamo potuto vedere e constatare quale il ritmo del lavoro da essi assunto per condurre a termine nel più breve tempo la costruzione di questa strada. La brigata lavora a circa 4 chilometri da Costabona, i giovani sono impegnati in lavori di sterro e trasporto materiali. Altri operai costruiscono le scarpate di protezione, ultimata la quale, i giovani saranno impiegati alla costruzione della macelleria.

Essi lavorano nel mentre due compagni gli allietano ed animano, con il suono di un clarinetto.

Speculatori fermati
La D. P. di Decani, ha proceduto al fermo di certi Della Savia Emma e Antonio, elementi notoriamente speculatori, e cioè perché in una perquisizione operata in casa degli stessi vennero scoperte nascoste in mezzo al fieno, 11.000 sigarette di vari tipi destinate alla borsa nera. In più non gli è riuscita.

Ringraziamento
La direzione dell'istituto sordomuto di Portorose, ringrazia sentitamente il comp. Bordon Dusan da Cesari, che, in occasione della sua nozze, ha devoluto per istituto la somma di lire 1000.

Orario autolinee Fiume-Cosina-Capodistria-Buie

Entrato in vigore il 1.º dicembre 1948. Le corse vengono effettuate ogni giorno.

Partenze da Fiume:	
Ore 6.00 da Fiume	» 6.20 da Fiume
» 6.30 da Fiume	» 6.40 da Fiume
» 6.50 da Fiume	» 7.00 da Fiume
» 7.10 da Fiume	» 7.20 da Fiume
» 7.30 da Fiume	» 7.40 da Fiume
» 7.50 da Fiume	» 8.00 da Fiume
» 8.10 da Fiume	» 8.20 da Fiume
» 8.30 da Fiume	» 8.40 da Fiume
» 8.50 da Fiume	» 9.00 da Fiume
» 9.10 da Fiume	» 9.20 da Fiume
» 9.30 da Fiume	» 9.40 da Fiume
» 9.50 da Fiume	» 10.00 da Fiume
» 10.10 da Fiume	» 10.20 da Fiume
» 10.30 da Fiume	» 10.40 da Fiume
» 10.50 da Fiume	» 11.00 da Fiume

Partenze da Buie:	
Ore 14.30 da Buie	» 14.45 da Buie
» 14.55 da Buie	» 15.05 da Buie
» 15.15 da Buie	» 15.25 da Buie
» 15.35 da Buie	» 15.45 da Buie
» 15.55 da Buie	» 16.05 da Buie
» 16.15 da Buie	» 16.25 da Buie
» 16.35 da Buie	» 16.45 da Buie
» 16.55 da Buie	» 17.05 da Buie
» 17.15 da Buie	» 17.25 da Buie
» 17.35 da Buie	» 17.45 da Buie
» 17.55 da Buie	» 18.05 da Buie
» 18.15 da Buie	» 18.25 da Buie
» 18.35 da Buie	» 18.45 da Buie
» 18.55 da Buie	» 19.05 da Buie
» 19.15 da Buie	» 19.25 da Buie
» 19.35 da Buie	» 19.45 da Buie

PER L'INCREMENTO DELLA PRODUZIONE

Utime ordinanze sulla macellazione dei suini

In base all'ordine del Comandante del Distaccamento dell'A. J. del TLT del 16 settembre 1947 in congiunzione col decreto della Delegazione del CPLN per il Circondario Sloveno e del CPL Regional per l'Istria del 29 febbraio 1947 il Comitato Popolare Circondariale dell'Istria emana la seguente ORDINANZA

Art. 1. — I contadini allevatori di suini, possono macellare i suini per il loro fabbisogno familiare.

Art. 2. — Ogni macellazione deve essere resa nota almeno due giorni prima dell'effettuazione al dipendente CPL, il quale emetterà al notificatore un permesso scritto per la macellazione.

Il permesso deve contenere i seguenti dati:

a) cognome, nome e l'esatto indirizzo del notificatore;

b) numero dei membri conviventi in famiglia;

c) numero dei maiali, che intende macellare;

d) giorno della macellazione;

e) quantità dei suini, che deve essere per l'ammasso obbligatorio kg. 5 di grasso (lardo) e non ha diritto alle carte annuarie per i suini e carne;

f) numero dei suini, che intende macellare;

g) se i suini, che deve essere per l'ammasso obbligatorio kg. 5 di grasso (lardo) e non ha diritto alle carte annuarie per i suini e carne;

h) se i suini, che deve essere per l'ammasso obbligatorio kg. 5 di grasso (lardo) e non ha diritto alle carte annuarie per i suini e carne;

i) se i suini, che deve essere per l'ammasso obbligatorio kg. 5 di grasso (lardo) e non ha diritto alle carte annuarie per i suini e carne;

j) se i suini, che deve essere per l'ammasso obbligatorio kg. 5 di grasso (lardo) e non ha diritto alle carte annuarie per i suini e carne;

k) se i suini, che deve essere per l'ammasso obbligatorio kg. 5 di grasso (lardo) e non ha diritto alle carte annuarie per i suini e carne;

l) se i suini, che deve essere per l'ammasso obbligatorio kg. 5 di grasso (lardo) e non ha diritto alle carte annuarie per i suini e carne;

m) se i suini, che deve essere per l'ammasso obbligatorio kg. 5 di grasso (lardo) e non ha diritto alle carte annuarie per i suini e carne;

n) se i suini, che deve essere per l'ammasso obbligatorio kg. 5 di grasso (lardo) e non ha diritto alle carte annuarie per i suini e carne;

o) se i suini, che deve essere per l'ammasso obbligatorio kg. 5 di grasso (lardo) e non ha diritto alle carte annuarie per i suini e carne;

p) se i suini, che deve essere per l'ammasso obbligatorio kg. 5 di grasso (lardo) e non ha diritto alle carte annuarie per i suini e carne;

q) se i suini, che deve essere per l'ammasso obbligatorio kg. 5 di grasso (lardo) e non ha diritto alle carte annuarie per i suini e carne;

r) se i suini, che deve essere per l'ammasso obbligatorio kg. 5 di grasso (lardo) e non ha diritto alle carte annuarie per i suini e carne;

s) se i suini, che deve essere per l'ammasso obbligatorio kg. 5 di grasso (lardo) e non ha diritto alle carte annuarie per i suini e carne;

t) se i suini, che deve essere per l'ammasso obbligatorio kg. 5 di grasso (lardo) e non ha diritto alle carte annuarie per i suini e carne;

u) se i suini, che deve essere per l'ammasso obbligatorio kg. 5 di grasso (lardo) e non ha diritto alle carte annuarie per i suini e carne;

v) se i suini, che deve essere per l'ammasso obbligatorio kg. 5 di grasso (lardo) e non ha diritto alle carte annuarie per i suini e carne;

w) se i suini, che deve essere per l'ammasso obbligatorio kg. 5 di grasso (lardo) e non ha diritto alle carte annuarie per i suini e carne;

x) se i suini, che deve essere per l'ammasso obbligatorio kg. 5 di grasso (lardo) e non ha diritto alle carte annuarie per i suini e carne;

y) se i suini, che deve essere per l'ammasso obbligatorio kg. 5 di grasso (lardo) e non ha diritto alle carte annuarie per i suini e carne;

z) se i suini, che deve essere per l'ammasso obbligatorio kg. 5 di grasso (lardo) e non ha diritto alle carte annuarie per i suini e carne;

to alle carte annuarie per i suini e carne.

In questo caso, il CPL deve accertare che il maiale non ha dato sufficienti grassi a poter coprire il fabbisogno del suo più membri conviventi in famiglia, (l'unità di misura da considerarsi per un membro di famiglia è quella spettante con la tessera R2 lavoratori medi).

B) Se il contadino alleva, ovvero macella due maiali, e il numero dei membri conviventi in famiglia conta:

a) due membri, deve cedere all'ammasso obbligatorio kg. 30 di grasso (lardo) e non ha diritto alle carte annuarie per i suini e carne;

b) tre membri, deve cedere all'ammasso obbligatorio kg. 25 di grasso (lardo) e non ha diritto alle carte annuarie per i suini e carne;

c) quattro membri, deve cedere all'ammasso obbligatorio kg. 20 di grasso (lardo) e non ha diritto alle carte annuarie per i suini e carne;

d) cinque membri, deve cedere all'ammasso obbligatorio kg. 15 di grasso (lardo) e non ha diritto alle carte annuarie per i suini e carne;

e) sei membri, deve cedere all'ammasso obbligatorio kg. 10 di grasso (lardo) e non ha diritto alle carte annuarie per i suini e carne;

f) sette membri, deve cedere all'ammasso obbligatorio kg. 5 di grasso (lardo) e non ha diritto alle carte annuarie per i suini e carne;

g) otto membri, deve cedere all'ammasso obbligatorio kg. 5 di grasso (l

FASCISMO SUDAMERICANO ALL' OPERA

PERON, IL GRANDE PROTETTORE dell' internazionale - reazione

Per gentile concessione dell'Istituto Editoriale Italiano riportiamo dal volume «Fin che siamo in tempo», di Leand Stowe, un capitolo sulle origini del fascismo peroniano in Argentina.

Da quando la critica militare argentina ha gettato la maschera rinunziando ad apparire un governo popolare, abbiamo potuto constatare che, evidentemente, non si trattava di uno dei soliti «pronunciamenti» dell'America latina. Durante la recente guerra i giornali liberali e democratici vennero ripetutamente soppressi, mentre quotidiani apertamente nazisti erano favoriti dal Governo. Spie fasciste e imprese controllate dai nazisti funzionavano impunemente in Argentina. Gli agenti di Franco erano egualmente favoriti. La violenza requisitoria del segretario di Stato Cordell Hull contro le attività antidemocratiche tollerate (e aiutate dal Governo di Buenos Aires) era basata su una lunga lista di turpitudini. Abbiamo anche rapporti illuminati e dettagliati sulla situazione quali «La battaglia per Buenos Aires» di Sax Bradford e il «Diario Argentino» di Ray Joseph e più recentemente il «Libro Azzurro sull'Argentina» del Dipartimento di Stato. Il regime militarista argentino è stato più che simpatizzante per il fascismo. Sotto le estute manipolazioni del colonnello Juan Peron esso ha rivelato i suoi indubbi aspetti fascisti.

Verso le fine, gli eventi obbligano il colonnello Peron a la scolar cadere la maschera. Nell'ottobre del 1945 egli fu improvvisamente allontanato dal potere con l'aiuto di un generale. Ma dopo otto giorni Peron scappò dal confino e inscenò un sensazionale ritorno. Come riuscì a combinare questo «abile scherzetto»? Principalmente grazie a tre sistemi fascisti collaudati dal tempo e dall'esperienza: con l'aiuto della propria «Gestapo», la polizia federale ch'egli ha fondato e istruito con l'aiuto dei nazisti tedeschi; con dimostrazioni e disordini durante i quali una minoranza operaia ben suddivisa da Peron intimida la popolazione; e con la completa connivenza delle forze di polizia di Buenos Aires che Peron aveva aumentato di numero, portandole da 10.000 a più di 30.000. Il corrispondente del «New York Times» Armando Corlesi, che aveva fatto una stretta conoscenza con la tattica fascista in Italia, riferì (New York Times, 19 ottobre 1945): «E' stata la polizia, tanto a Buenos Aires quanto in provincia, che ha determinato il corso degli eventi, reprimendo severamente tutte le dimostrazioni contro il colonnello Peron e favorendo quelle che lo sostenevano».

In quella giornata cruciale i turbolenti giovanisti di Peron penetrarono in Buenos Aires dai sobborghi e terrorizzarono violentemente la città, mentre la polizia — pur presentandosi — non interveniva. La stessa cosa accadde in Italia nel 1922, in Germania dal 1928 al 1933. Naturalmente ci fu una sparatoria: furono adoperate anche le mitragliatrici. I fascisti peronisti assaltando gli uffici del giornale democratico «Critica» non furono molestati dalla polizia per più di un'ora; e dopo di ciò l'alleata di Peron, la polizia stessa, portò in prigione sessanta membri della redazione della «Critica». Questo era tutto i punti di vista, terrorismo fascista bello e buono. Tutto ciò era compiuto da

una minoranza di rivoltesi. I cosiddetti «laboristi» di Peron erano appena un terzo della grande massa dei cittadini argentini, che soltanto pochi giorni prima avevano fatto dimostrazioni contro di lui e per la democrazia.

I giornalisti americani confermarono il fatto che nessuna delle legittime Unioni operaie partecipò alla rivolta per rimettere Peron al governo. La plebaglia dei dimostranti consisteva solamente in quelle «unioni» che il colonnello Peron aveva creato e controllava. Per comprare le teste calde nazionaliste, Peron aveva adoperato a scopo di «lubrificazione» una parte dei cospicui fondi da lui accumulati nei precedenti due anni. Il colonnello preventivamente e significativamente si era riservato il ministero del Lavoro nel primo Gabinetto di generali. Da quanto si sa, egli possedeva fondi segreti che salvano a decine di milioni di dollari. Una gran parte di questo poderoso aiuto finanziario si crede sia provenuta dagli industriali argentini, simpatizzanti, compresi molti ricchi nazisti tedeschi. Dopo tutto, il te degli armamenti austriaci, Fritz Mandl, se l'era cavata molto bene in Argentina per parecchi anni; ed egli era soltanto uno fra i molti favorevoli nazisti. In Germania Fritz Thyssen ed altri grandi industriali avevano contribuito coi loro milioni ad aiutare i nazisti. In Italia molti avevano fatto lo stesso per Mussolini. Il fascismo in Argentina sta semplicemente ricalcando le orme dei suoi predecessori.

Subito dopo il suo colpo di Stato così notevolmente fortunato, il colonnello Peron fece una dichiarazione che era una rivelazione. Egli avrebbe abbandonato la sua bella residenza nel quartiere aristocratico di Buenos Aires e sarebbe vissuto d'ora innanzi nei distretti operai più umili. Il colonnello era entrato in campagna per farsi eleggere presidente, «comperando» o conquistando la maggior numero possibile di seguaci fra i poveri — con l'aiuto dei suoi potenti alleati della polizia —. Poiché, inoltre, egli teneva in pugno la maggior parte degli ufficiali superiori, le sue possibilità erano brillantissime. Ma la sua tattica ancora una volta era tipicamente fascista: una combinazione di demagogia, denaro liquido e nazionalismo violento, strettamente legata con la polizia e l'esercito. Come un giornalista scrisse privatamente da Buenos Aires, «la rappresentazione è tratta direttamente dalle pagine del «Mein Kampf». Segui dopo poco un altro chiaro segnale. I seguaci di Peron cominciarono ad abbandonarsi a un violento antisemitismo. I giovanisti peronisti invasero il quartiere ebraico della capitale argentina, distruggendo le botteghe degli Ebrei e percuotendoli. Qualcuno urlava: «Ne gli ebrei noi i traditori li governeranno». Ancora una volta la polizia controllata da Peron si guardò bene dall'intervenire o dal proteggere quelli che erano stati assaliti. Esso stette passivamente ad osservare, mentre gli ebrei venivano gettati a terra e selvaggiamente presi a calci. Questo è, probabilmente, il più vergognoso e pericoloso scoppio di antisemitismo che ci sia mai stato nell'emisfero occidentale. Indubbiamente significa che il fascismo ora combatte per conquistare il Sud America. Meno di due settimane dopo questi incidenti, accadde una cosa ancora più deplorevole.

Il bollettino di una diocesi provinciale argentina invitava i cattolici a non votare per la Unione democratica, che si era formata in opposizione al colonnello Peron. L'articolo affermava che era questa «una direttiva, non soltanto un consiglio». Vedi il dispaccio della Associated Press da Buenos Ayres, New York Times, 4 dicembre 1945.

Ci sono nell'America latina altri paesi dove il fascismo germoglia in modo allarmante. Il Brasile, che è di estrema importanza strategica per la sicurezza della democrazia americana, non ne è affatto immune. Bisognerà tenerlo d'occhio per lungo tempo. La Bolivia, nelle grinfie di un regime di oppressione, è fortemente influenzata dallo sviluppo degli avvenimenti in Argentina. E nel Paraguay il Capo di Stato maggiore dell'esercito, certo colonnello Berardo Aranda, ha pubblicato una specie di «Mein Kampf» di sua fattura. Il libro di Aranda non ha virtualmente avuto alcuna pubblicità negli Stati Uniti, ma gli affaristi paragu-

yani sono molto preoccupati per i suoi programmi fascisti. Il colonnello Aranda esige che il pacifismo e l'odio della guerra siano eliminati dall'educazione paraguayana; che in pace e sole misure che debbano contare siano quelle che torneranno utili in guerra. «Si deve insegnare alla gente — dichiara egli — ad essere meno individualisti». Aranda è un altro campione del fascismo in America. Ma il Paraguay è porta a porta con l'Argentina. Così un blocco fascista di tre o quattro nazioni del Sudamerica potrebbe sorgere in qualunque momento — e avrebbe l'energico aiuto della Spagna fin che non vi sia in Spagna una repubblica liberamente eletta. Il credere dunque da parte nostra che il fascismo sia stato distrutto a Berlino, significherebbe esporre tutta l'America alla più potente minaccia per la nostra pace futura: tanto più potente in quanto che dietro gli imitatori dei fascisti nelle contrade dell'America latina

(continua in 4.a pag.)

IL BAMBINO e le polpette

RACCONTO SOVIETICO

Pigramente disteso sulla sabbia di fronte al mare Valerian Vassilievich Pogulajev si sentiva perfettamente felice. Intorno a lui c'era gente che si crogiolava al sole, gente che faceva il bagno con espressioni di grida, esclamazioni e risate, gente che disputava interminabili e rumorose partite al pallone.

Ciononostante Valerian Vassilievich era proprio felice. Contemplava il mare, il sole. Non riusciva quasi a credere che proprio lui, Pogulajev, dottore in medicina e stimato professore, era là stesso sulla riva, preoccupato soltanto di abbandonarsi al dolce far niente della spiaggia.

Una voce risuonò improvvisamente sopra la sua testa. «Guarda, guarda! Professor! Ma è proprio lei. Valerian Vassilievich! Sarebbe inaspettato dire che l'uomo che interpellava in questi termini Pogulajev era nudo, perché il corpo robustamente costruito era coperto d'un velo naturale straordinariamente fitto; soltanto il cranio offriva un panorama di vegetazione meno lussureggiante.

«Buongiorno, Piotr Semionovitch», fece fiammante il professore dopo aver identificato nel gigante peloso una vecchia conoscenza il capo contabile di una amministrazione di Mosca. «E' molto tempo che lei è qui? — Già più d'una settimana. — Fa i bagni. — Faccio i bagni. Con un rapido gesto il gigante si gettò sulla sabbia a fianco di Pogulajev. — Che fortuna avervi incontrato, Valerian Vassilievich. Detto fra noi, qui i medici sono tutti scalcagnati. Cosa mi consiglia? Posso fare il bagno o no? — Perché. Che cos'avete? — Vedete, mi prendono dei

bruciori di stomaco ogni volta che mi metto a nuotare. — Oh, che razza d'effetto vi fanno gli sport nautici! Il contabile s'accolorì. — Parla d'onore, Valerian Vassilievich, quando arrivo sulla spiaggia mi sento a meraviglia, prendo coricato sulla sabbia, prendo un bicchierino o due di vodka (a quel buffet laggiù, sapete) sgranocchiando un paio di sandwich e qualche polpetta, mi butto in acqua e — tac — ecco che mi ripigliano a bruciori di stomaco. Lei cosa mi consiglia? — Quel che posso consigliarvi io è di fare il bagno il più lontano possibile dal buffet, — disse il professore alzandosi per andare a tuffarsi.

Ma proprio in quell'istante vide sopraggiungere due amici di Piotr Semionovitch. Entrambi indossavano del pigiama a righe che li rendevano simili a due materassi messi in piedi. — Lasci che le presenti... — fece il contabile — Shurukha, il marito modello, e Ley Serghievich, l'uomo più intrattabile del mondo. Appena seppero d'aver dinanzi a un celebre professore di Mosca, senza per tempo in mezzo: — Mia moglie è terribilmente nervosa — disse quello chiamato Shurukha. — Le manca il respiro tutte le volte che si mette a litigare. Le consiglia di fare i bagni? Valerian Vassilievich cercò di tirarsi d'impaccio: — In tutti i casi, le consiglio di non litigare. — Su professore, non scherzi. Per parlare seriamente creda che ci possa dare un consulto per interposta persona? — Se non è che questo, mia moglie è qui sulla spiaggia — gridò tutto felice il marito mo-

dello, — eccola laggiù che sta litigando. Vada a chiamarla. Per tutta risposta Valerian Vassilievich si tuffò e trattenne fino al respiro nuotò sott'acqua fino ad allontanarsi dai due indispettiti pazienti.

Gia da venti minuti nuotava tranquillamente e stava per zigzaggiare la riva, quando vide galleggiare sulle acque due teste che si dirigevano verso di lui. Una calzava una cuffia di caucciù azzurro, e l'altra non poteva appartenere che al marito modello. — Professore — gridò quel mattacchione di Shurukha, e sbuffando come una balena. — Le presento mia moglie. E' molesto nervosa e quando si mette a litigare. — Sì, lo so, le manca il respiro! Purtroppo non sono abituato a visitare i malati con tre metri di acqua sotto i miei piedi. — Non si preoccupi, professore. Rifiutando categoricamente il banco di sabbia comodo e confortevole, Pogulajev tagliò la corda e raggiunse la riva ancora prima che la moglie nervosa del marito modello avesse avuto il tempo di aprir la bocca per cominciare a litigare e quindi per farsi mancare il respiro.

A pranzo, Piotr Semionovitch si mise a fianco del professore. Il gigantesco contabile si preoccupava ansiosamente della propria salute con sospiri da femminuccia. Cominciò a enumerare i sintomi di tutte le malattie da cui si credeva colpito, cioè tutte, compreso il cancro, la lebbra e la peste. Alla fine tirò fuori di tasca un foglio di carta accuratamente piegato. — Valerian Vassilievich, faccio il favore di dare una occhiata sulla mia analisi. Sia detto fra

di noi, qui i medici sono degli scalcagnati. — Ma cosa vuole che le dica? E' un'analisi normalissima. Non c'è abbumina. — E' questo che mi preoccupa. Dov'è andata a finire la albumina? Professore, non nascondete nulla. Sono un uomo. Dopo pranzo Pogulajev seguì lentamente il piccolo viale di righe verso la parte del sanatorio dove alloggiava. Improvvisamente egli si vide sbarrare il cammino da quella stessa nuda che il mattino si faceva fotografare fra la schiuma delle onde. Cerchi di capirmi, professore, sono terribilmente imbarazzata ad importunarla così. Ma sono madre. Si tratta della salute del mio bambino. (continua in 4.a pag.)

di noi, qui i medici sono degli scalcagnati.

— Ma cosa vuole che le dica? E' un'analisi normalissima. Non c'è abbumina.

— E' questo che mi preoccupa. Dov'è andata a finire la albumina? Professore, non nascondete nulla. Sono un uomo. Dopo pranzo Pogulajev seguì lentamente il piccolo viale di righe verso la parte del sanatorio dove alloggiava. Improvvisamente egli si vide sbarrare il cammino da quella stessa nuda che il mattino si faceva fotografare fra la schiuma delle onde.

Cerchi di capirmi, professore, sono terribilmente imbarazzata ad importunarla così. Ma sono madre. Si tratta della salute del mio bambino. (continua in 4.a pag.)

DUE GENERAZIONI IN LOTTA

A PARIGI i quadri in officina

PARIGI, novembre

Ho seguito con interesse tutte le fasi della polemica d'arte originata dal richiamo all'ordine di De Chirico. Quasi tutti gli scrittori e artisti che vi hanno partecipato hanno contrapposto il fitto tessuto della tradizione artistica recente al rado tessuto di riferimenti storici invocati da De Chirico, il cui «richiamo» allo ordine non trova in realtà una conferma storica se non in estemporanee manifestazioni di accademismo neoclassico o naturalista come i precedenti «richiami all'ordine» del francese Wademar George e dei nostri Ojetti e Soffici.

In una intervista il pittore Leger mi ha detto tra l'altro, a proposito del recente congresso internazionale degli scrittori e artisti «progressisti» a Varsavia una frase che può costituire il punto di partenza di un dibattito: «Ogni epoca ha il suo realismo. Il realismo degli artisti della mia generazione è stato diverso da quello degli impressionisti. Noi abbiamo liberato il valore plastico degli oggetti. Nel prossimo avvenire dei diversi «contenuti» faranno irruzione nel mondo della pittura. Questi «contenuti» conquisteranno il loro posto nella storia dell'arte nella misura in cui i pittori avranno tradotto in solidi valori plastici le figure e gli oggetti costituenti la realtà da essi scelta.

Pronunciata da un pittore come Leger questa frase fornisce una indicazione precisa circa la direzione lungo la quale le scoperte della generazione artistica del cubismo possono innestarsi in quelle dell'attuale generazione.

Ogni possibile confusione tra cubisti 1910 e cubisti 1948 è innanzitutto scartata da questa semplice frase. Si è accusato sovente in questi trent'anni il cubismo di aridità, di tecnicismo non tenendo conto del quadro storico e sociale nel quale il cubismo è nato, agli albori del secolo.

Da allora gli artisti che avevano capogito quella tendenza hanno compiuto, sia pure attraverso le deviazioni imposte dai loro rapporti con la società, un certo cammino nella direzione di una nuova iconografia. Malgrado che gli elementi generativi di questa nuova iconografia costituissero il prolungamento della nostra tradizione artistica, emigrata da due secoli in Spagna prima e in Francia poi, nel nostro paese, per ovvie ragioni di ambiente politico e sociale, quell'esperienza ha subito delle deviazioni. La generazione artistica della Picasso e dei Leger, partita dalle medesime preme-

se, ha infatti ceduto per strada e ripiegato in massa su diverse posizioni: naturaliste, post-impressioniste o cezzaniane, a sfondo descrittivo e contemplativo. Questi due artisti, dibattuti essi stessi tra le contraddizioni della società, hanno alternato a tale ispirazione ad un abile e nervoso esercizio formalistico — altre nelle quali il «giudizio» — per immagini — sul mondo contemporaneo è espresso in forme esplicite e precise. A proposito della composizione dedicata da Picasso al massacro franchista della popolazione inerme di Guernica durante la guerra di Spagna un pittore francese mi ha detto: «Il cubismo di Picasso in «Guernica» equivale al «cubismo» di Giotto nel «Massacro degli innocenti».

La trasposizione da un'epoca all'altra è in ogni caso rischiosa, tuttavia questo giudizio contiene una parte di verità nella misura in cui in alcuni dettagli del quadro di Picasso è reperibile una folgorante chiarezza ottenuta attraverso una sintesi drammatica ed assoluta ad un tempo, lontana dai dati delle «accademie» neoclassiche, naturaliste e post-impressioniste, nella misura insomma in cui questo giudizio coincide con il violento realismo del loro ritmo in piedi sulle rovine del cavallo impennato sotto la luce cristallizzata di una lampada, della mano del caduto che s'erge fra le sue dita il coltello. Questi dettagli in ogni modo confermano la potenziale efficacia del primitivo alfabeto plastico dei cubisti e legittimano le incomprensioni dell'«élite». Il cui mercato artistico rivaluta oggi le vecchie tele cubiste rifiutate ieri e predilige oggi l'«accademia» post-cubista o astratta di una parte dei giovani, la medesima «élite» che sarebbe pronta a levare un'altra volta gli scudi di fronte a quegli artisti i quali, partendo dalle più nitide e violente indicazioni dell'iconografia cubista si dirigersero decisamente verso un rivoluzionario realismo.

Le difficoltà culturali e pratiche che si oppongono al libero sviluppo dell'espressione figurativa sono infinitamente più grandi di quelle che non lo sono state per la precedente nella stessa misura in cui la crisi economica politico-sociale di questo dopoguerra è assai più profonda di quella dello scorso dopoguerra, nel cui quadro è stato possibile «resistere» ai Picasso ed ai Leger.

Dei significativi sforzi in questa direzione sono in atto oggi in

(continua in 4.a pag.)

Democrazia tipo americano DISCO ROSSO PER LE IDEE FEMMINILI

Sotto il titolo «Amicizia», Esther Harding, nota psichiatra degli Stati Uniti presenta in un capitolo del suo libro («La strada della donna», di Esther Harding, Roma Astrolabio) un'appendice della vita americana che vale la pena di dettare.

Dall'America parti il primo avvertimento di quel movimento che, dopo aver gustato l'indipendenza, chiede per lei, ogni giorno che passa, nuovi diritti.

Le donne che per prime lottarono per la libertà del loro sesso furono portate a posizioni estremistiche, a rifiutare il matrimonio e la maternità; accese innamorato di indipendenza pensarono di potersi svincolare anche dalla sorgezione biologica e spinsero la loro ricerca di libertà oltre le leggi della natura ad atteggiamenti ridicolmente virili. Il movimento col tempo si normalizzò e oggi troviamo molte donne che hanno potuto conciliare una vita di lavoro e di indipendenza economica con le esigenze della vita femminile riassunte nel binomio «sensibilità». Questo avviene di regola nell'URSS dove non soltanto è protetto il lavoro, ma dove la maternità ha un'eccezionale assicurazione sociale.

In America invece il sistema economico capitalistico non può dare simile garanzia. La donna americana è liberissima di scegliere qualunque carriera e di progredire nel campo prescelto, ma nel preciso momento in cui ha veramente bisogno di essere economicamente libera e cioè quando è occupata dalle funzioni della maternità (intendendo con questo un periodo che va dal concepimento fino a che il figlio ha raggiunto l'età della scuola) non trova alcun appoggio al di fuori delle banali forme di assistenza a tipo quasi di beneficenza pubblica. Se la donna è veramente ambiziosa, se ama il suo lavoro se che tutto il castello faticosamente costruito in anni di lotta, può crollare per lei e senza averne alcuna all'infinito biologica, crei una famiglia: il matrimonio. Cioè rimane ancora una forma di carriera che «tutte le altre»; non c'è via di scampo o rinuncia alla vita istintiva o rinuncia alle proprie aspirazioni. Il capitolo della Harding dice

in un certo punto (pag. 118): «Ovunque è dato osservare il caso di due donne che dopo aver vissuto sole in una pensione o in un istituto, uniscono le loro forze per metter su casa insieme, anzitutto forse, per considerazioni di carattere economico. La donna americana dunque dopo essersi staccata dalla «casa» dopo aver gustato l'indipendenza, sente il bisogno di tornare, ma prende una strada che può portare a vera e propria regressione sul piano biologico, a gravi disastri sul piano sociale.

L'amicizia psichica di trasformarsi mogli e madri potenziali, «per considerazioni di carattere economico», realizzano l'istintivo bisogno di affetto e di casa con una relazione che altera le

basi della vita normale. Finita la gioventù fisiologica che cosa può restare a queste donne americane per evitare l'abissi della nevrosi? La continuità biologica e la vita forzosamente interrotta e il lavoro che è stato lo scopo principale di tutta la loro vita deve a un certo punto cessare: per vivere bisogna credere che qualcosa di noi rimanga, bisogna credere di noi morire del tutto.

Questo rifiuto della vita dell'istinto che Harding mostra sempre più frequente nella donna americana, non può altro che aggravare le condizioni di una società come quella statunitense, già piena di inquietudine, di nevrosi e di infelicità. E. d. B.

L'ANGOLO delle DONNE

Presentazione

Gia', proprio così, l'angolo della donna». Un piccolo angolo nella terza pagina di questo giornale, che sarà dedicato esclusivamente a ciò che più di vicino riguarda la donna e i suoi problemi.

E' la prima volta oggi, che il giovane giornale «La Nostra Lotta», il giornale che tutti hanno ben accolto, e tutti conoscono bene, (o dovrebbero conoscere) ha detto: «beh, beh, vediamo un po' se in questa terza pagina, oltre al vario materiale di interesse generale, si può con un poco di buona volontà, mettere qualche cosa che riguarda solo la donna, scritto solo per la donna.

Voi che leggete, però, non dovete pensare che, con queste parole, il giornale abbia voluto fare quasi un gesto di alta accendicenza o di nobile altruismo, regalando questo angolo — non dovete pensare che l'abbia fatto per puro spirito di cavalleria, come se la cosa non le riguardasse da vicino. No, non è così.

Non è così per il fatto che il tempo nel quale la donna era considerata, a una cosa preziosa e indispensabile, ma da relegare in cucina, in casa, a curare i bambini, ecc. (gia' l'avete indovinato) a fare la calza, e passava e sorpassato. Sono frasi dette e stradotte, mi dite voi, che non suonano più nuove alle

orecchie. Giustissimo. Ma non per questo meno vere.

Ora anche la donna prende parte viva, di interesse, diviene la responsabile, molte volte, la promotrice, di fatti e problemi che una volta riguardavano, o meglio, interessavano, soltanto gli esponenti del sesso forte.

Certamente, tempo fa, hanno vissuto donne cosiddette eccezionali, di grandi idee, donne che avrebbero voluto uscire dalla solita normalità, o più che normalità, monotonia o sottomissione. Ma erano rare. Eramo donne che non interessavano, che non attiravano per la loro capacità, per quello che avrebbero potuto fare, ma solamente perché diverse dalle altre, perché donne interessanti, quasi da sfoggiare come rarità.

Parlar di votazioni da parte delle donne, una volta, parlar di deputate, di donne ministri, di scienziate, ecc., sarebbe stato giudicato un linguaggio da folli. Una donna che guida l'automobile? l'aeroplano? o che so io... Per carità, guai. Erano fatti davanti ai quali le mamme nascondevano i propri figli, fatti davanti ai quali le vecchie facevano il segno della croce, quasi a voler scongiurare chissà quale malefico e diavoleria.

Non è molto che una insigne scienziate è morta — certamente la ricorderete — Maria Sklodowska-Curie, la polacca. La donna che ha scoperto il radio, la prima donna che ha insegnato alla Sorbona di Parigi, la donna

venerata, la benefattrice della umanità. Tutte cose vere e belle, d'accordo. Ma quanto ha sofferto quella donna prima di raggiungere ciò che ha raggiunto? Nessuno le badava, o le dava ascolto, nessuno riconosceva in lei capacità uguali, (e quante volte maggiori!), a quella di un uomo.

Eppure ella ha vinto. Ma se ciò è successo, se tutti i suoi sforzi, i suoi studi, non sono naufragati, e stato solo perché essa ha saputo imporsi, ha saputo far vedere che anche la donna è capace, e all'altezza di fare quello che un uomo sa fare. Ora la donna sa ciò che vuole, sa imporsi, ha saputo raggiungere quell'altezza, quel grado che la pone al livello dell'uomo.

Non mi sarebbe gradito, che, leggendo questo, voi pensiate io voglia segregare l'uomo in cucina col grimaldino alla vita, oppure lo voglia mandare al mercato a far la fila per i limoni (sebbene tutto ciò, fosse, per i nostri tempi, una cosa piuttosto normale) o che voglia con le suddette parole, sublimare la donna, valutare le sue doti e le sue capacità con un valore non corrispondente. Vi sbagliate. Sarebbe inaspettato da parte mia. Non vi pare?

Ora anche la donna ha i suoi problemi, le sue preoccupazioni, i suoi doveri da compiere e da svolgere, come moglie, come madre, ma soprattutto come compagna dell'uomo nella lotta per

la conquista di un'avvenire migliore.

Lunga vero? Beh, certo che, come presentazione, da parte mia, non vi potete lamentare. Non mi sono limitata a dirvi il mio nome, ad ascoltare il vostro ed a dirvi, in fine, «piacere», «felicitissima», o, meglio ancora, «tutto il piacere e mio». Mi dovette perdonare.

D'altro canto non avrei potuto chiedervi, così di punto in bianco, a bruciapelo: «Ebbene cos'è che interessa te? Quale il tuo problema, donna? Non vi sembra giusto? Naturalmente lo avrei anche potuto fare, volendo, ma sono sicura che non avrei avuto successo in voi tutti. Avreste potuto darmi della presuntuosa.

Ed ora veniamo a noi. Già, ma con che cosa? Non certo con la ricetta di una torta (almeno per ora), o col programma di una festa da ballo.

Io qui sul mio tavolo ho, ben disteso, il programma di questo famoso «Natale del Bambino». Il Natale. Un po' lontano ancora, vero? Ma già la sua vena ha cominciato, a preoccupare un po' tutti. Grandi e piccini.

Se pensate, se è detto e inflessibile, se è fatto. Oh, con quanta cura sono stati

ti scritti quei programmi che vedete affissi ai muri. Con quanta tenerezza se è pensato ai nostri piccoli bimbi, ai vostri figli.

Perché ne avete voi, vero? Tutte più o meno avete in casa un frugolino, vostro figlio o parente, che con insistenza, magari tirandovi per la sottana, vorrà sapere e avrà già cominciato, un poco prima della venuta di S. Nicola, a chiedervi che cosa gli verrà regalato per Natale. «Un trenino? un soldatino? una bambola?». Oh, no esclamano i più grandicelli: «Cibiam, un quaderno delle matite». E non occorrerà illudersi con promesse ben sapendo che non potrete mantenere.

Il Natale del Bambino, su iniziativa del Comitato Cittadino e delle organizzazioni femminili, ha pensato di far contribuire di tutti, di far contenti i nostri bambini, tutti, indistintamente, e specialmente i meno abbienti, e di riunirli per Natale facendo passar loro una bella giornata.

E la cioccolata?... le caramelle?... Ma certo, ci sarà anche quello, golosone.

Ma intanto il Natale è ancora lontano, risponderanno i piccoli a queste vostre parole, alla mattina quando li accompagnerete a scuola, e noi dobbiamo studiare.

Donne, dalle prossime volte, l'angolo avrà il suo definitivo aspetto. Scriveteci i vostri problemi saranno anche nostri e vi aiuteremo a risolverli nella miglior maniera. L'Angolo sarà il portavoce delle donne alle altre donne.

Sulla relazione dell'AMAJ Fondamentali funzioni de Potere Popolare

(continuazione della 1.a pag.)

Tutto l'apparato della DMO popolare conta oggi circa 600 membri. Si ha quindi 1 appartenente alla Difesa Popolare su 113 abitanti. Questo rapporto è naturalmente piccolissimo quando si confronta con quello degli altri paesi, ed anche con quello della zona anglo-americana del TLT. Secondo dati ufficiali, in questo ultimo rapporto sarebbe di 1 su 52, mentre la stampa lo determina in 1 su 28.

RUOLO DELL'AMM. MIL. DELL'ARMATA JUGOSLAVA E I SUOI RAPPORTI CON I POTERI POPOLARI

La relazione mette in evidenza che i principi a cui si è attenuti nell'Amministrazione Militare dell'Esercito Jugoslavo Applicazione delle disposizioni del trattato di pace, e rispetto delle forme del potere che il popolo aveva scelto e creato nella dura guerra di liberazione. Per tale ragione l'amministrazione militare ha limitato la sfera della sua attività soltanto al controllo del funzionamento del potere civile e alla soluzione di questioni interessanti la popolazione del TLT. Il controllo viene effettuato dal capo dell'Amministrazione Militare attraverso le singole sezioni nelle quali lavorano funzionari civili residenti in questo territorio.

DEI POTERI POPOLARI AFFARI INTERNI

Uno dei principali risultati della lotta delle larghe masse della popolazione contro il fascismo è costituito dalla garanzia dei diritti individuali e civili. E' necessario raggiungere la parità dei diritti indipendentemente dalla razza, dalla nazionalità e dalla religione. Perfino ogni manifestazione di odio a tal riguardo cade sotto severe sanzioni di legge. E' questo il criterio al quale si uniforma l'ordinanza emessa il 14 dicembre 1947, la quale stabilisce altresì che l'italiano lo sloveno e il croato sono lingue ufficiali nel Territorio Istriano con parità di diritti. La parità di diritti nazionali è stata assicurata altresì in tutti gli organi del potere popolare. Così nel Comitato esecutivo circondariale il presidente è un vice-presidente sono sloveni, un vicepresidente è un croato, un vicepresidente è un serbo. Il potere attivo con tutti i mezzi disponibili l'attività delle organizzazioni sociali e mette a loro disposizione locali pubblici. L'attività delle associazioni è libera previa denuncia della loro attività. Così fino allora hanno fatto richiesta per l'iscrizione della loro attività. L'autorizzazione i servizi partiti politici e organizzazioni di massa.

Unione Antifascista Italo-Slava. Osobodnina Fronta per il TLT. Partito Comunista del TLT. Partito Socialista del TLT. Fronte per l'Indipendenza per lo Stato libero di Trieste.

Anche l'attività editoriale è del tutto libera, qualunque essa non sia stata mai sviluppata molto nel passato. Attualmente vi esistono tre fogli periodici e precorrendo uno in lingua croata e due in lingua italiana. E' stata vietata la diffusione di alcuni giornali provenienti da altre parti, in quanto lesivi per l'onore dell'Armata Jugoslava oppure strumento di diffusione di odio nazionale ecc.

In tutto il periodo che va dalla liberazione al periodo attuale, anche la configurazione etnica non è mutata sostanzialmente.

ATTIVITA' GIURIDICA

A tal riguardo si sono avute inizialmente molte difficoltà, i funzionari che vi erano addetti, hanno abbandonato i loro posti ancor prima dell'arrivo delle truppe di liberazione, in quanto corresponsabili dell'oppressione fascista.

Tutto il sistema giudiziario ha dovuto essere pertanto riorganizzato. Per quanto riguarda la legislazione, bisogna notare che è ancora in vigore quella italiana prolungata fino all'8 settembre 1943, eccezion fatta dei provvedimenti

mentali antidemocratici ecc. Il codice di procedura italiana è stato invece sostituito con quello austriaco in vigore fino al 1929 in quanto meglio accetto dalla mentalità giuridica della popolazione. Il diagramma della criminalità segna una continua discesa. Sono stati presi notevoli provvedimenti per l'espiazione delle pene inflitte ai condannati rispondendo ai moderni criteri in tale argomento. La casa di pena di Capodistria è stata abbandonata ed oggi si sta organizzando un moderno istituto di pena a Sabutrio.

CULTURA E ISTRUZIONE PUBBLICA

La situazione scolastica e culturale della zona jugoslava del TLT viene illustrata chiaramente dalla statistica. Prima della guerra l'insegnamento era fatto esclusivamente in lingua italiana e serviva a snazionalizzare gli sloveni e i croati. In tutto il territorio esistevano prima della guerra 81 scuole elementari e 9 medie, oggi, esistono 98 scuole elementari e 19 medie, 41 scuole elementari e medie vengono frequentate dagli sloveni, 36 elementari e medie da croati e 40 da italiani. L'uso della lingua slovena italiana e croata è obbligatorio. L'insegnamento religioso è facoltativo ed i sacerdoti che vi sono preposti ricevono uno stipendio. La relazione parla in seguito del grande sviluppo delle attività culturali e dell'aiuto che esse ricevono dalle autorità popolari. Una grande cura è stata inoltre riservata alla lotta contro l'analfabetismo ed a tal riguardo sono stati ottenuti successi rilevanti.

I RAPPORTI DEL POTERE NEI CONFRONTI DELLA CHIESA

Su questo punto la relazione è molto precisa. Nella zona jugoslava del TLT la chiesa gode della più completa libertà. Ogni cittadino può partecipare pubblicamente ai riti religiosi, a suo piacere. La legge proibisce che vengano fatti impedimenti al funzionamento delle chiese, nell'espletamento dei riti religiosi, nonché l'offesa ai sentimenti religiosi dei cittadini. L'insegnamento religioso nelle scuole viene fatto da sacerdoti; ovunque tale insegnamento è richiesto dai genitori degli scolari. Tali sacerdoti sono stipendiati dal potere popolare.

In questa zona vi esistono molte associazioni religiose. Tali sono l'Unione uomini di azione cattolica, l'Unione donne di azione cattolica, «Giovani maschi di azione cattolica», «Giovani femminili di azione cattolica», «Associazione italiana cattolica», «Društvo majke i djece», «Društvo žena», «Zensko omladinsko društvo Sv. Vincenza de Paola», «Muško omladinsko društvo», «Društvo muškaraca», «Muško društvo Sv. Vincenza de Paola». Vi sono inoltre quattro organizzazioni che esplicano la loro attività nelle parrocchie di campagna.

La relazione mette ancora in evidenza, che, qualunque variazione elementare religiosa, sfruttando associazioni religiose per una

propaganda politica contro il Potere Popolare nondimeno non sono stati presi provvedimenti nei loro confronti.

L'attività editoriale è libera. Così a Pirano esce liberamente il foglio religioso «La voce di San Giorgio».

Nella relazione è sottolineato inoltre il fatto che la popolazione ha in più casati chiesto all'autorità religiosa che i riti si svolgessero in lingua slovena e croata. Fino ad ora però non è stato preso alcun provvedimento al riguardo.

POLITICA SOCIALE

Dopo la fine della guerra e, cessata in questa zona ogni specie di assicurazione sociale. Per tale ragione si doveva pensare a organizzare ex novo tutta questa attività. E' stato così costituito l'Istituto per l'assicurazione sociale in data 5.8.1945, il quale ha cominciato subito a effettuare i relativi pagamenti. Dopo l'entrata in vigore del trattato di pace sono stati emessi ulteriori provvedimenti relativi all'assicurazione legislativa, ai diritti dei combattenti, degli ex perseguitati politici, agli aporrenzi, e' stato a pro di ferie ecc.

La relazione mette inoltre in rilievo che le assicurazioni sociali sono del 25 per cento più alte nella zona jugoslava che in quella anglo-americana.

Dopo avere elencato i vari provvedimenti di carattere sociale a pro dei membri per l'assistenza, un dipartimento antitubercolare, nella relazione tratta del rifinanziamento delle chiese, nonché per la disoccupazione. Nel caso di licenziamento l'autorità procura essa stessa la possibilità di un nuovo impiego. Il potere popolare si è preoccupato altresì di sanare la terribile eredità lasciata dal fascismo e dalla guerra.

SANITA'

La situazione sanitaria è talmente migliorata che si può dire che l'Amministrazione italiana era catt'issima. Ciò vale tanto per il rifinanziamento dell'assistenza, quanto per la sanificazione delle chiese, nonché per la disoccupazione. Nel caso di licenziamento l'autorità procura essa stessa la possibilità di un nuovo impiego. Il potere popolare si è preoccupato altresì di sanare la terribile eredità lasciata dal fascismo e dalla guerra.

La situazione sanitaria è oggi soddisfacente. Le malattie polmonari sono più sviluppate nelle cittadine che non nelle campagne. La capacità complessiva degli ospedali in data 15.9.47 era di 298 letti. Sono stati fatti dei passi perché si giunga a 60 letti per ogni 10.000 abitanti. Dopo aver parlato di dispensari antitubercolari, nella relazione tratta del rifinanziamento dei medicinali e delle specialità. Si mette in evidenza che tale rifinanziamento è favorito dalla Jugoslavia, mentre vi esistono moltissime difficoltà per quanto riguarda la zona anglo-americana TLT. Infine viene trattato l'argomento della Croce Rossa per il TLT.

FINANZE

La relazione dice testualmente: «Il problema più difficile della

zona jugoslava del TLT è quello della valuta. A sensi dell'art. 1 dell'alleg. 7 del trattato di pace con l'Italia, la lira italiana rimane ancora il mezzo legale di pagamento nel TLT e ciò fino a quando non venga creato uno speciale sistema monetario per il TLT. Il governo italiano ha l'obbligo di rifornire il TLT con tutti i mezzi di pagamento interni e esterni.

L'Amministrazione Militare Jugoslava ha chiesto attraverso il governo jugoslavo che il governo italiano addivesse a trattative con quella amministrazione per regolare il problema di cui sopra. Il governo italiano si è rifiutato però di accedere a tale richiesta.

Il governo jugoslavo ha inviato il 7 gennaio 1948 a quello italiano, una lettera, nella quale ha detto fra l'altro: «Nella zona del TLT soggetta all'amministrazione jugoslava non è stata introdotta alcuna modificazione dal punto di vista monetario, dopo l'entrata in vigore del trattato di pace, e specialmente non è stata tolta alla lira italiana la sua proprietà di mezzo di pagamento legale».

Accanto alla lira italiana circola la cosiddetta lira «B» o jugoslava, la quale è stata emessa al tempo dell'occupazione da parte delle autorità militari jugoslave. Tenendo presente che la zona non può rimanere senza sufficienti mezzi di pagamento questa situazione, per la nostra stessa cosa non può essere in nulla cambiata fino a quando il governo italiano non ottempererà agli impegni derivanti dall'art. 1 dell'alleg. 7 del trattato di pace. Perciò è chiaro che il motivo addotto dal governo italiano non può servire per giustificare la violazione degli impegni derivati dal trattato di pace. Per il resto il governo italiano si è preso la responsabilità della lira «B» sulla base dell'art. 76 del 4 del trattato di pace.

La relazione tratta in seguito di altri passi fatti presso il governo italiano ma senza alcun risultato.

Si mette quindi in evidenza che la situazione in cui è venuta a trovarsi la zona jugoslava del TLT è stata molto grave per alcuni mesi e ciò anche per il fatto che il governo della zona anglo-americana del TLT impediva il libero scambio delle merci fra le due zone. La zona jugoslava del TLT è potuta uscire da questa situazione difficile soltanto grazie all'aiuto fornito dalla Jugoslavia a mezzo di crediti e dal fatto che l'esportazione dalla R. F. P. J. non era stata vietata.

La situazione finanziaria è oggi difficile anche per un'altra motivo e precisamente, per il fatto che l'Italia non si attiene a quanto stabilito dal trattato di pace per quanto riguarda il pagamento delle pensioni. Nella zona «B» sono 128 persone che quali italiani dovrebbero pagare la pensione. L'importo complessivo ammonta a 70 milioni di lire annuali. Fino ad oggi nessuna risposta è pervenuta a tale riguardo dal governo italiano.

Il bilancio della zona jugoslava ammonta per il periodo 15.9.47 al 15.9.48 a 1 miliardo 363 milioni 902 mila 486 jugoslavi di uscite e 595 mila 484.273 jugoslavi di entrate. Il deficit di 778 milioni 018 mila 128 viene coperto dal prestito jugoslavo. Infine viene trattato ancora il problema fiscale. Le tasse sono progressive e vengono riscosse dagli organi del potere.

Inizialmente sostanzialmente la popolazione del programma economico - produttivo fra le file della classe operaia e delle altre masse lavoratrici, rendendole combattenti coscienti per la realizzazione dello stesso. E' evare in mezzo ad esse la coscienza del nuovo rapporto verso il lavoro che deve assicurare la loro esistenza e del nostro potere popolare di mostrare agli operai che solo realizzando questo programma potranno realizzare l'elevamento del proprio tenore di vita. I Sindacati hanno il dovere di sviluppare una lotta tenace verso i diversi sabotatori ed oppositori nonché della classe operaia che teneranno in diversi modi di sabotare e rallentare la esecuzione di questo programma.

Per portare quanto prima a termine i compiti economici ed elevare il processo di produzione ad un livello alto, i sindacati hanno il dovere di collaborare strettamente con le direzioni delle imprese ed istituzioni nell'introduzione delle varie norme di lavoro, di lottare per il sistema degli accordi nel pagamento e la premiazione degli operai a seconda del loro interessamento sul lavoro, di essere dalle direzioni ed imprese di tenere regolarmente le consultazioni con i professionisti e parteciparvi in pieno. Le organizzazioni sindacali hanno il dovere di tenere consultazioni sulla produzione e di sventare i problemi più attuali del settore della produzione. Essere dalla direzione dell'imprenditoria l'organizzazione dei corsi professionali e prendere parte nella scelta dei questi per gli stessi corsi.

A questo riguardo dedicare particolare importanza all'elevamento delle donne e delle giovani. Lottare per il rafforzamento della disciplina del lavoro nel sistema di materiale combustibile ecc. per combattere l'arretratezza e la scarsità dei prodotti.

Daile Morosini

Un'intervista col mago Jakopovč

(continuazione della 1.a pag.)

trierini con l'appoggio e l'incoraggiamento di circoli internazionali determinati.

Domanda. Ritenete che le carte unificate con l'occasione della cittadina italiana possono avere delle conseguenze nella circoscrizione?

Risposta. L'amm. mil. dell'A. J. ha richiamato l'attenzione dell'amm. mil. anglo-americana sul fatto che le nuove carte di identità emesse in contrasto con gli accordi precedenti senza il preventivo accordo e violando il trattato di pace con l'Italia.

Perciò ritenete che tale decisione unificata potrebbe avere gravi conseguenze per la popolazione del TLT e per il reciproco collegamento (legame) fra le due zone.

Conclusioni al plenum sindacale di Isola

LA LOTTA DEI LAVORATORI l'unione fa la forza

Dal 10 Plenum allargato del Comitato Circondariale dei Sindacati Uniti del TLT per l'Istria.

Dopo aver sentito i referati e la discussione che ne è seguita in questo Plenum, avendo in programma l'ulteriore rafforzamento del Potere Popolare, la fratellanza l'unione e la collaborazione operaia e le masse lavoratrici del nostro territorio come garanzia della nostra vittoria nella lotta per la pace, contro i sabotatori di nuove guerre, cioè l'imperialismo mondiale e il mperialismo quanto più presto possibile del tenore di vita del popolo jugoslavo assieme all'elevamento culturale, politico e ideologico; il primo Plenum allargato del Comitato Circondariale dei S. U. per l'Istria, porta a conoscenza e pone avanti l'organizzazione i seguenti COMPITI:

NEL CAMPO POLITICO

I S. U. della nostra zona lottano conseguentemente per la salvaguardia ed il rafforzamento delle conquiste della lotta popolare di liberazione, in primo luogo per l'osservanza del trattato di pace, per la garanzia delle conquiste democratiche della nostra quadriennale lotta per rinforzare la unione e la fratellanza italo-slava per una sostanziale alleanza degli operai e dei contadini, per l'avvicinamento fra città e villaggio, per l'osservanza del trattato di pace, per un legame sempre più stretto con la federazione sindacale mondiale e ciò a fianco alla classe operaia di Trieste e di tutte le forze democratiche amanti della pace nel mondo.

Supremo essere conseguenti nella lotta per il consolidamento del fronte democratico antifascista mondiale contro i fomentatori di una nuova guerra, per una pace sicura e durevole. Impegnarsi tutte le nostre forze creatrici per sviluppare la nostra economia unica base per migliorare le condizioni di vita del popolo lavoratore.

NEL CAMPO ECONOMICO

Comprendendo l'immensa importanza della realizzazione del programma economico produttivo, che è stato approvato all'unanimità dal Comitato Circondariale dei Sindacati Uniti del TLT per l'Istria, i S. U. daranno tutte le proprie forze per la sua esecuzione. Affinché detto progetto si realizzi in pieno, le organizzazioni sindacali hanno il compito, nel campo economico produttivo, di fare quanto segue:

a) Inizialmente sostanzialmente la popolazione del programma economico - produttivo fra le file della classe operaia e delle altre masse lavoratrici, rendendole combattenti coscienti per la realizzazione dello stesso. E' evare in mezzo ad esse la coscienza del nuovo rapporto verso il lavoro che deve assicurare la loro esistenza e del nostro potere popolare di mostrare agli operai che solo realizzando questo programma potranno realizzare l'elevamento del proprio tenore di vita. I Sindacati hanno il dovere di sviluppare una lotta tenace verso i diversi sabotatori ed oppositori nonché della classe operaia che teneranno in diversi modi di sabotare e rallentare la esecuzione di questo programma.

Per portare quanto prima a termine i compiti economici ed elevare il processo di produzione ad un livello alto, i sindacati hanno il dovere di collaborare strettamente con le direzioni delle imprese ed istituzioni nell'introduzione delle varie norme di lavoro, di lottare per il sistema degli accordi nel pagamento e la premiazione degli operai a seconda del loro interessamento sul lavoro, di essere dalle direzioni ed imprese di tenere regolarmente le consultazioni con i professionisti e parteciparvi in pieno. Le organizzazioni sindacali hanno il dovere di tenere consultazioni sulla produzione e di sventare i problemi più attuali del settore della produzione. Essere dalla direzione dell'imprenditoria l'organizzazione dei corsi professionali e prendere parte nella scelta dei questi per gli stessi corsi.

A questo riguardo dedicare particolare importanza all'elevamento delle donne e delle giovani. Lottare per il rafforzamento della disciplina del lavoro nel sistema di materiale combustibile ecc. per combattere l'arretratezza e la scarsità dei prodotti.

Daile Morosini

Due generazioni in lotta

(continuazione della 3.a pag.)

Valerian Vassiljevich si fermò: «Che cosa c'è? Dov'è il bambino?»

«Eccolo».

Il bambino era più alto della madre di una spanna. Aveva il torace d'uno scaricatore del porto, le gambe d'un calciatore, e i pugni d'un peso massiccio.

«Volevo solo sapere, professore, se il mio bambino può giocare il pallone».

«A giudicare dalle apparenze il suo bambino può scaricare il pallone».

La madre alzò le braccia con gesto disperato.

«In nome del cielo, non giudicate dalle apparenze! E' un bambino del c.a.o. Questo inverso è stato operato di adenoiti».

«Ah sì? E allora?»

«Credete che possa giocare al pallone senza adenoiti?»

Il professore annuì.

«Ma quando gioca sudate tremendamente. Non crede sia perché è stato operato?»

Il povero Pogliajev grondava sudore sebbene non fosse mai stato operato d'adenoiti. Grazie a Dio era giunto alla fine del vialetto. Presto avrebbe raggiunto la sala del santuario e sarebbe stata la salvezza. Ecco la svolta. Ecco il santuario. Ed allora si fermò, soffiando di rabbia trattenuta.

«Davanti al braccio del santuario con aria di impaziente attesa Shurufka, il marito modello, sua moglie nervosa, Lev Sergejevich, l'uomo più intrattabile del mondo, il contabile della analisi e cinque o sei altri ancora, indubbiamente colpiti da malattie diverse, spavano avidamente l'arrivo del professore».

R. BERMONT

per l'abbassamento del prezzo di costo di produzione.

c) Sulle questioni di lotta per la realizzazione della produzione, come principale della gara dev'essere l'aumento della produttività del lavoro risparmiando tempo, materie prime e dando un prodotto migliore.

Le organizzazioni sindacali devono tenere particolare conto, specialmente per la nomina degli operai a lavoratori d'assalto razionalizzatori e innovatori, interessati della loro giusta premiazione lottando per l'applicazione dei metodi di lavoro da loro scoperti e popolarizzati.

NEL CAMPO DEL MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI VITA DEGLI OPERAI

Nella soluzione di questi problemi, il Plenum dà il compito a tutte le organizzazioni sindacali:

a) Lottare energeticamente per l'apporto di lavoro regolare e nel prestabilimento degli orari e di tutti gli altri lavoratori, sia degli articoli delle spese garantite che di quelle complementari, e in ciò dare l'aiuto necessario al Potere Popolare per eliminare tutte le deficienze e per ostacolare il regresso svolgimento dell'approvvigionamento.

Interessarsi della regolare attività delle mense, lottare per il miglioramento di vitto, occuparsi della regolare sistemazione degli operai, lottare e mettere in pratica le varie ordinanze e disposizioni emanate dal Potere Popolare allo scopo di elevare il tenore di vita al lavoro, e, specialmente alla classe operaia.

b) Esigere dalle direzioni ed imprese la protezione igienica e tecnica degli operai ed addetti, dandogli particolare cura ai compagni ammalati e come pure alle loro famiglie.

Assicurare a tutti gli operai il diritto al godimento delle ferie annuali.

NEL CAMPO CULTURALE, EDUCATIVO ED IN QUELLO POLITICO - IDEOLOGICO

Davanti alle organizzazioni sindacali vi stanno i seguenti compiti:

a) Sviluppare ancora di più e diffondere fra la classe operaia e le masse lavoratrici il lavoro culturale educativo ed il lavoro politico-ideologico.

A questo scopo passare alla for-

PER IL PROBLEMA DELLA PESCA

I nostri sindacati si prefiggono il compito di studiare i problemi esistenti nel ceto della pesca dando un valido appoggio nel risolvere i loro compiti al fine di migliorare le loro condizioni di vita sulla base dell'aumento della produzione così necessaria alle locali industrie.

NEL CAMPO ORGANIZZATIVO

Per poter portare a termine con successo tutti i compiti prefissati, occorre passare subito al consolidamento delle organizzazioni e delle istituzioni di più a stemi nel lavoro delle nostre organizzazioni sindacali e a questo scopo occorre:

a) rafforzare l'attività sull'allargamento delle organizzazioni sindacali in modo da potersi avvalere tutti gli operai occupati interessanti l'operato del pagamento delle quote a base volontaria.

b) Allo scopo di rafforzare organizzativamente le filiali sindacali sezioni comunali, come pure per la possibilità di realizzare in pieno i compiti precedenti per lo sviluppo dell'attività democratica del loro lavoro, il Plenum segna al Comitato Circondariale il compito di passare direttamente ai lavori preparatori ed alla convocazione delle regionali assemblee annuali in tutte le filiali e sezioni comunali, dove queste non sono state fatte da un anno a questa parte. In tali, procedere tramite nota segreta all'elezione dei comitati aziendali e di controllo finanziario. In tali comitati dovranno essere eletti compagni più attivi ed interessati al buon funzionamento dei sindacati, per il buon funzionamento delle elezioni deve essere data la massima importanza.

c) Ogni comitato amministrativo delle filiali, come pure le altre direzioni sindacali, hanno l'obbligo di dare esattissimi dati della loro attività e di fare, precedentemente i compiti per ogni mese.

Il lavoro dei sindacati deve svilupparsi secondo un piano precedentemente fissato.

Tutti i dirigenti sindacali, (comitati circondariali, sezioni comunali, filiali e comitati di categoria) devono obbligare i propri

membri che rispondano nei dati settori di lavoro, ed esigere da ognuno la giusta esecuzione dei compiti affidati, aiutandoli e conrollandoli in questo lavoro.

d) Sviluppare la critica e l'autocritica nell'attività dei funzionari e di tutti i membri.

e) Nel comitato Circondariale in tutte le sezioni comunali, comitati amministrativi delle filiali, passare immediatamente alla nomina di commissioni che lavorino nei dati settori come ausiliari nelle esecuzioni dei compiti.

f) Tutta la contabilità per l'anno 1949, deve essere predisposta secondo un preventivo di entrate e uscite, dalla base al vertice, cioè dalla filiale, sezione comunale, fino al comitato Circondariale e con questo passare al nuovo sistema di lavoro finanziario.

g) Il Comitato Circondariale ha il dovere di elaborare nel più breve tempo queste conclusioni e rimetterne una giunta alle sezioni comunali e tramite queste alle filiali più grosse e di assicurare la loro piena messa in pratica.

NEL CAMPO DELL'AGRICOLTURA

a) Ai nostri sindacati spetta il compito di intensificare la modernizzazione dell'agricoltura in primo luogo con la formazione delle cooperative di lavorazione della terra per fornire ai contadini piccolo e medio i mezzi moderni di produzione.

b) Dare incremento allo sviluppo economico delle cooperative agricole e del commercio agricolo per il rifornimento del contadino e della riproduzione agricola e per la vendita sui mercati dei prodotti agricoli a prezzi convenienti.

Oltre a ciò, special cura si dovrà dare per un più razionale sfruttamento delle terre coltivabili, che sono più redditizi e necessari alla nostra economia. Bisogna operare in modo che tutto il terreno venga coltivato, questo è pure compito dei sindacati agricoli.

c) Infine spetta ai sindacati il compito di sviluppare la costruzione delle case del cooperatore che rappresentano per la nostra campagna i mezzi per lo sviluppo della cultura popolare e dell'economia agricola, per una vita più felice e lavorativa della terra e soprattutto la garanzia di passare a mezzi più redditizi nello sfruttamento delle nostre risorse agricole e dell'aumento del patrimonio zootecnico.

PER IL PROBLEMA DELLA PESCA

I nostri sindacati si prefiggono il compito di studiare i problemi esistenti nel ceto della pesca dando un valido appoggio nel risolvere i loro compiti al fine di migliorare le loro condizioni di vita sulla base dell'aumento della produzione così necessaria alle locali industrie.

NEL CAMPO ORGANIZZATIVO

Per poter portare a termine con successo tutti i compiti prefissati, occorre passare subito al consolidamento delle organizzazioni e delle istituzioni di più a stemi nel lavoro delle nostre organizzazioni sindacali e a questo scopo occorre:

a) rafforzare l'attività sull'allargamento delle organizzazioni sindacali in modo da potersi avvalere tutti gli operai occupati interessanti l'operato del pagamento delle quote a base volontaria.

b) Allo scopo di rafforzare organizzativamente le filiali sindacali sezioni comunali, come pure per la possibilità di realizzare in pieno i compiti precedenti per lo sviluppo dell'attività democratica del loro lavoro, il Plenum segna al Comitato Circondariale il compito di passare direttamente ai lavori preparatori ed alla convocazione delle regionali assemblee annuali in tutte le filiali e sezioni comunali, dove queste non sono state fatte da un anno a questa parte. In tali, procedere tramite nota segreta all'elezione dei comitati aziendali e di controllo finanziario. In tali comitati dovranno essere eletti compagni più attivi ed interessati al buon funzionamento dei sindacati, per il buon funzionamento delle elezioni deve essere data la massima importanza.

c) Ogni comitato amministrativo delle filiali, come pure le altre direzioni sindacali, hanno l'obbligo di dare esattissimi dati della loro attività e di fare, precedentemente i compiti per ogni mese.

Il lavoro dei sindacati deve svilupparsi secondo un piano precedentemente fissato.

Tutti i dirigenti sindacali, (comitati circondariali, sezioni comunali, filiali e comitati di categoria) devono obbligare i propri

membri che rispondano nei dati settori di lavoro, ed esigere da ognuno la giusta esecuzione dei compiti affidati, aiutandoli e conrollandoli in questo lavoro.

d) Sviluppare la critica e l'autocritica nell'attività dei funzionari e di tutti i membri.

e) Nel comitato Circondariale in tutte le sezioni comunali, comitati amministrativi delle filiali, passare immediatamente alla nomina di commissioni che lavorino nei dati settori come ausiliari nelle esecuzioni dei compiti.

f) Tutta la contabilità per l'anno 1949, deve essere predisposta secondo un preventivo di entrate e uscite, dalla base al vertice, cioè dalla filiale, sezione comunale, fino al comitato Circondariale e con questo passare al nuovo sistema di lavoro finanziario.

g) Il Comitato Circondariale ha il dovere di elaborare nel più breve tempo queste conclusioni e rimetterne una giunta alle sezioni comunali e tramite queste alle filiali più grosse e di assicurare la loro piena messa in pratica.

NEL CAMPO DELL'AGRICOLTURA

a) Ai nostri sindacati spetta il compito di intensificare la modernizzazione dell'agricoltura in primo luogo con la formazione delle cooperative di lavorazione della terra per fornire ai contadini piccolo e medio i mezzi moderni di produzione.

b) Dare incremento allo sviluppo economico delle cooperative agricole e del commercio agricolo per il rifornimento del contadino e della riproduzione agricola e per la vendita sui mercati dei prodotti agricoli a prezzi convenienti.

Oltre a ciò, special cura si dovrà dare per un più razionale sfruttamento delle terre coltivabili, che sono più redditizi e necessari alla nostra economia. Bisogna operare in modo che tutto il terreno venga coltivato, questo è pure compito dei sindacati agricoli.

c) Infine spetta ai sindacati il compito di sviluppare la costruzione delle case del cooperatore che rappresentano per la nostra campagna i mezzi per lo sviluppo della cultura popolare e dell'economia agricola, per una vita più felice e lavorativa della terra e soprattutto la garanzia di passare a mezzi più redditizi nello sfruttamento delle nostre risorse agricole e dell'aumento del patrimonio zootecnico.

PER IL PROBLEMA DELLA PESCA

I nostri sindacati si prefiggono il compito di studiare i problemi esistenti nel ceto della pesca dando un valido appoggio nel risolvere i loro compiti al fine di migliorare le loro condizioni di vita sulla base dell'aumento della produzione così necessaria alle locali industrie.

NEL CAMPO ORGANIZZATIVO

Per poter portare a termine con successo tutti i compiti prefissati, occorre passare subito al consolidamento delle organizzazioni e delle istituzioni di più a stemi nel lavoro delle nostre organizzazioni sindacali e a questo scopo occorre:

a) rafforzare l'attività sull'allargamento delle organizzazioni sindacali in modo da potersi avvalere tutti gli operai occupati interessanti l'operato del pagamento delle quote a base volontaria.

b) Allo scopo di rafforzare organizzativamente le filiali sindacali sezioni comunali, come pure per la possibilità di realizzare in pieno i compiti precedenti per lo sviluppo dell'attività democratica del loro lavoro, il Plenum segna al Comitato Circondariale il compito di passare direttamente ai lavori preparatori ed alla convocazione delle regionali assemblee annuali in tutte le filiali e sezioni comunali, dove queste non sono state fatte da un anno a questa parte. In tali, procedere tramite nota segreta all'elezione dei comitati aziendali e di controllo finanziario. In tali comitati dovranno essere eletti compagni più attivi ed interessati al buon funzionamento dei sindacati, per il buon funzionamento delle elezioni deve essere data la massima importanza.

c) Ogni comitato amministrativo delle filiali, come pure le altre direzioni sindacali, hanno l'obbligo di dare esattissimi dati della loro attività e di fare, precedentemente i compiti per ogni mese.

Il lavoro dei sindacati deve svilupparsi secondo un piano precedentemente fissato.

Tutti i dirigenti sindacali, (comitati circondariali, sezioni comunali, filiali e comitati di categoria) devono obbligare i propri

membri che rispondano nei dati settori di lavoro, ed esigere da ognuno la giusta esecuzione dei compiti affidati, aiutandoli e conrollandoli in questo lavoro.

d) Sviluppare la critica e l'autocritica nell'attività dei funzionari e di tutti i membri.

e) Nel comitato Circondariale in tutte le sezioni comunali, comitati